GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — MERCOLEDI' 21 GIUGNO — NUM. 144

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Convalidati i titoli del senatore Rizzari, il Senato discusse ed approvò ieri i seguenti progetti di legge: 1° Basi organiche della milizia territoriale e comunale, intorno a cui ebbero la parola il senatore Mauri ed il Ministro della Guerra; 2° Autorizzazione di spesa di lire 300,000 per lavori da eseguirsi nell'arsenale marittimo della Spezia e convalidazione del R. decreto 20 febbraio 1876; 3° Prima serie dei lavori per la sistemazione del Tevere, intorno a cui parlarono i senatori Palasciano, Gadda, Pantaleoni, Vitelleschi, Pepoli G., Brioschi relatore ed il Ministro dei Lavori Pubblici. In rapporto a quest'ultimo progetto di legge il Senato approvò anche un ordine del giorno formulato dall'ufficio centrale con una aggiunta proposta dal senatore Palasciano. Tutti tre gli accennati progetti di legge furono votati ed adottati a scrutinio segreto. Da ultimo il Senato intraprese la discussione del progetto: Tassa di Bollo sui contratti di Borsa, sul quale ragionarono i senatori Lauzi, Finali, De Gori ed il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Il seguito della discussione fu rinviato alla seduta successiva. Venne presentato un progetto di legge relativo a convalidazione del Regio decreto 29 agosto 1875 con cui furono classificate nella 2ª categoria alcune opere idrauliche nelle provincie venete.

Commissari nominati dagli Uffici nell'adunanza del 20 giugno 1876, per l'esame dei seguenti progetti di legge:

(N. 39) — Leva marittima dell'anno 1877 sulla classe del 1856:

Ufficio 1°, Senatore Di Sartirana — 2°, Riboty — 3°, Longo — 4°, Valfrè — 5°, Gadda.

(N. 40) — Disposizioni pel miglioramento delle condizioni dei maestri elementari.

Ufficio 1°, Senatore Tabarrini — 2°, Vitelleschi — 3°, Corsi Luigi — 4°, Brioschi — 5°, Rossi Alessandro.

Camera dei Deputati

Nella seduta di ieri furono convalidate le elezioni dei Collegi di Serrastretta e di Sora; e fu approvato il progetto di legge inteso a riunire gli uffici del servizio di sanità marittima a quelli di Capitaneria di porto, sotto la dipendenza del Ministero dell'Interno. Alla discussione di esso presero parte i deputati Umana, Orlandi, Baccelli Guido, De Amezaga, Maldini, Saint-Bon, Cavalletto, Di Rudinì, il Ministro dell'Interno e il relatore Boselli.

Venne presentato dal Ministro dei Lavori Pubblici un disegno di legge per aumento delle somme occorrenti alla prosecuzione dei lavori delle ferrovie calabro-sicule.

E fu annunziata una interrogazione del deputato Serena al Ministro dei Lavori Pubblici rispetto agli studi ferroviari che il Governo era autorizzato a fare eseguire dall'art. 6 della legge 14 maggio 1865.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3150** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Sono autorizzate sul bilancio definitivo di previsione della spesa per l'anno 1876 le maggiori spese nella somma complessiva di lire 1,291,401 70 pel pagamento di residui passivi dell'esercizio 1875 e precedenti, ripartibili fra i Ministeri ed i capitoli secondo l'annesso quadro *A*.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 11 giugno 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

QUADRO A

N°	CAPITOLI DEL BILANCIO — Denominazione	Importare delle maggiori spese ai residui del 1875 e retro	Totale
	Ministero di Grazia, Giustizia e Culti.		
16	Dispacci governativi	5,000 »	5,000 »
	Ministero dell'Istruzione Pubblica.		
6	Amministrazione scolastica provinciale (Indennità per le ispezioni delle scuole primarie)	20,472 »	
13	Biblioteche Nazionali ed Universitarie (Materiale)	25,000 »	
15	Accademie ed Istituti di belle arti (Materiale)	5,427 75	
42	Assegni di disponibilità	2,042 92	
53	Per i cataloghi ed ordinamento della Biblioteca Vittorio Emanuele	3,124 »	56,066 67
	Ministero dell'Interno.		
28	Indennità di trasferta, gratificazione e competenza agli ufficiali ed alle guardie di pubblica sicurezza	30,000 »	
44	Indennità di trasloco agl' impiegati e spese per missioni amministrative	30,000 »	
98	Oneglia — Penitenziario — Lavori di costruzione di una scuola e di un tettolino	35 20	
108	Napoli — Carceri del Carmine — Lavori di adattamento di locali da aggregarsi al carcere	5,250 »	
125	Resti passivi delle Amministrazioni dei cessati governi	30,000 »	
130	Spese pel ritiro delle armi della Guardia Nazionale	30,000 »	125,285 20
	Ministero dei Lavori Pubblici.		
2	Ministero (Materiale)	21,500 »	
102	Agro Sarnese	28,000 »	
148	Strada Nazionale dal Piemonte ad Oneglia, n. XVI — Riparazioni al ponte della Catalana sul fiume Tanaro all'ingresso dell'abitato di Ceva e modificazione di un tratto di detta strada fra il suddetto ponte ed il Borgo Torretta — Cuneo	5,240 »	
153	Strada Nazionale da Alessandria al Gran S. Bernardo, n. IX — Costruzione di una arcata in muratura in sostituzione dell'attuale impalcatura in legno del ponte sul torrente Eylex — Torino	9,800 »	
164	Strada Nazionale tirolese o di Canal di Brenta, n. XLV — Rettifica del tronco dall'antico Lazzaretto pel Primolano ai quattro cantoni di Vicenza	3,770 »	
180	Strada Nazionale dal Modenese al Fiorentino per l'Abetone, n. XXV — Ricostruzione del ponte sul torrente Limentra ad un sol arco — Firenze	619 81	
181	Strada Nazionale da Arezzo a Fossombrone, n. XXVII *bis* — Correzione della salita detta di Fontesecca — Arezzo	3,250 »	
191	Strada Nazionale delle Calabrie, n. XXXVI — Opera di costruzione dei due ponti Tiro secondo e Tiro terzo, lungo il ponte compreso fra il ponte Vertu e Tarsia, stati distrutti dalle piene dell'inverno 1873 — Cosenza	3,500 »	
195	Strada Nazionale Messina-Palermo per Catania — Riforma in muratura del ponte Tudelia lungo il tratto dal miglio 103 al 108 — Caltanissetta	2,800 »	
197	Resti passivi del 1867 e precedenti per le provincie venete e di Mantova	320 »	
199	Resti passivi del 1861 e precedenti per le provincie napolitane	24,730 »	
230	Bonificamento dell'Agro Brindisino (Legge 30 giugno 1872, n. 910)	45,400 »	148,929 81
	Ministero della Guerra.		
3	Stato maggiore e Comitato	195,800 »	
15	Trasporti e spese d'alloggio alle truppe in marcia	656,500 »	
22	Paghe agli ufficiali in aspettativa	50,000 »	902,300 »
	Ministero della Marina.		
29	Noli, trasporti e missioni	32,000 »	32,000 »
	Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.		
30	Riparazioni e adattamenti di locali	6,300 »	
51	Resti passivi dell'anno 1867 e precedenti per le provincie venete e di Mantova	5,900 02	
56	Costruzione di alcuni locali nell'edificio del Ministero	9,620 »	21,820 02
			1,291,401 70

Il Ministro delle Finanze: DEPRETIS.

Il N. **3154** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 4 della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (Serie 2ª), sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso;

Visto il regolamento per l'esecuzione della legge medesima, approvato con R. decreto 24 gennaio 1875, n. 2372 (Serie 2ª);

Visto l'articolo 2 dell'altro regolamento approvato con R. decreto 28 febbraio 1875, n. 2357 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze, d'accordo col Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. I biglietti da *lire cinque* e da *lire dieci* che saranno emessi dal Consorzio degli Istituti di emissione avranno i distintivi ed i segni caratteristici qui appresso descritti:

Biglietto da lire cinque. La dimensione del biglietto presa sul *recto* ed esclusi i margini è di circa settantacinque millimetri in larghezza e quarantadue in altezza misurata dai punti più sporgenti, ed il biglietto è impresso a diversi colori su carta bianca non filigranata.

Il *recto* di questo biglietto si compone di due parti distinte, il *fondo* cioè ed il *testo.*

Il fondo è stampato a due colori, cioè violetto pallido e giallo tendente al bruno. Con questa ultima tinta è impresso un grande ottagono irregolare limitato ai tre lati superiori, ed ai tre inferiori da una fascia, nella quale si legge ripetuta la parola *cinque* in lettere bianche sopra un fondo di sottili linee. Un'altra fascia più stretta circonda tutto l'ottagono e vi si scorge una serie di scudetti bianchi circolari aventi al centro una microscopica cifra *cinque*. Entro l'ottagono è iscritto un circolo formato da una terza fascia nella quale si legge più volte ripetuta la parola *cinque*, alternata con degli scudetti ornati aventi una cifra *cinque* bianca su fondo bruno. Il centro di questo circolo è occupato da un rosoncino, dal quale si staccano come otto raggi che vanno a raggiungere la circonferenza. Questi raggi, tutti egualmente adorni, racchiudono otto scudi di Savoia disposti circolarmente con la punta rivolta al centro del cerchio.

A destra ed a sinistra del grande ottagono sopra descritto si vedono due rettangoli rialzati da due semicerchi sporgenti nel centro dei lati minori. Questi rettangoli sono limitati da diverse linee che s'intrecciano fra loro e danno origine a quattro cartelle disposte parallelamente ai lati del rettangolo ed a due spazi semicircolari in alto ed in basso.

In dette cartelle si leggono le parole *cinque lire* bianche, fortemente ombreggiate sopra un fondo sottilmente lineato. Nei due spazi semicircolari vedesi una cifra *cinque* risaltante in *bianco* sopra un ornato a guisa di conchiglia. L'interno di ciascuno di detti rettangoli è occupato da uno spazio quasi ovale.

A questo spazio è sottoposto un fondo di sottilissime linee giallo-brune. Entro l'ovale descritto figura una grande cifra *cinque* ornata ed ombreggiata, ma tanto questa cifra, quanto il fondo su cui riposa non sono eguali da una parte e dall'altra.

Il testo del biglietto è concepito e diviso in cinque linee come appresso: — Biglietto consorziale - a corso forzoso - ed inconvertibile - vale cinque lire - legge 30 aprile 1874. — La prima linea è di carattere maiuscolo molto allungato ed ogni lettera è circondata da un sottile filetto; la seconda e terza linea sono di carattere *ronde* minuscolo; la quarta è di carattere allungato minuscolo per le parole *vale* e *lire*, maiuscolo per la parola centrale *cinque*; la quinta linea è di carattere gotico. Sotto questa a parte sinistra del riguardante apparisce la firma: — Il Delegato del Consorzio: G. Dell'Ara — a destra: — Il Delegato Governativo: G. Mirone — ai quattro angoli del *recto* compariscono le indicazioni della serie e del numero del biglietto. La serie occupa i due angoli superiori a destra ed inferiore a sinistra del riguardante, il numero occupa gli altri due. Queste indicazioni, le firme dei delegati ed il testo del biglietto sono impressi in colore nero.

Il verso del biglietto consorziale da cinque lire è di colore bruno e forma un rettangolo circondato da una fascia, la quale contiene internamente altre due piccole fascie, che si intrecciano fra loro e portano ripetuta la parola *cinque* bianca su fondo lineato. Agli angoli del rettangolo sono quattro risalti quadrati con una cifra *cinque* chiara sul fondo scuro. Alla metà dei due lati superiore ed inferiore vedonsi due cartelle di forma rettangolare portanti le parole: *Regno d'Italia*, in maiuscolette ornate ed ombreggiate su fondo bianco. A destra ed a sinistra campeggiano due grandi medaglioni ovali simili, circondati da una fascia che porta diversi ornati e fra questi molti scudetti quasi triangolari con un piccolo *cinque* bianco su fondo scuro. Tra l'uno e l'altro di detti scudetti vedonsi tante cartelline in curva con la parola *cinque* chiara su fondo lineato di scuro. Alle quattro estremità degli assi maggiore e minore di ciascuno di detti medaglioni ovali nasce, al di là della fascia che li circonda, un risalto semicircolare contenente cinque cartelle che irraggiano dal centro alla circonferenza, nelle quali si legge la parola *lire* scura su fondo bianco.

Tra l'una e l'altra di dette cartelle è un piccolo *cinque* bianco su fondo bruno. Nei due medaglioni ovali suddetti risaltano in chiaro su fondo bruno due busti dell'Italia in profilo, loricati e rivolti l'uno verso dell'altro. La testa è adorna di due corone, una di quercia, l'altra turrita sovrapposta. Fra questi due medaglioni gira un gran tondo che in parte rimane coperto dai medesimi, e che si compone di due fascie concentriche e diversamente ornate. La più interna racchiude uno spazio circolare nel quale figura un **5** ornato e bianco su fondo bruno. Tra questa fascia interna e la esterna girano tre circoli bianchi su fondo scuro, interrotti dalle sporgenze dei due medaglioni ovali. Tra l'uno e l'altro di questi circoli, e fra essi e le due fascie interna ed esterna si legge in maiuscolette bianche su fondo bruno la seguente leggenda, divisa in otto linee come appresso: « La legge punisce i fabbri - catori di biglietti falsi - chi li introduce e li - usa nel Regno e - chi avendoli rice - vuti per veri, li ri - mette in circolazione do - po conosciutane la falsità ». Tra il detto gran tondo, due medaglioni e la fascia che circonda tutto il disegno nascono degli spazi triangolari mistilinei, sui quali risaltano tanti piccoli merletti bianchi su fondo scuro.

Biglietto da lire dieci. La dimensione del biglietto misurata sul *recto* ed esclusi i margini si stende in larghezza per circa novantacinque millimetri ed in altezza per circa cinquanta millimetri: ed il biglietto è impresso a diversi colori su carta bianca non filigranata.

Il *recto* del biglietto accennato si compone di due parti distinte, il *fondo* cioè, ed il *testo*. Il fondo è in due diversi colori, azzurro e rosso pallido tendente al bruno. Quest'ultimo colore occupa la parte centrale del fondo e descrive un ottagono a lati curvilinei con le convessità rivolte al centro. Tale ottagono è limitato da una doppia fascia, nella quale sopra un fondo di linee sottili, si legge in bianco ripetutamente la parola *dieci.* Questa fascia, intrecciandosi in varie guise con se medesima, scende a formare otto anelli disposti in circolo i quali lasciano al centro uno spazio ottangolare occupato da un rosone. Entro ciascuno di questi anelli apparisce una stella, e dentro otto spazi mistilinei, che restano fra i detti anelli, si vede la cifra **10** sopra un fondo retato di sottilissime linee. Incastrati nei lati rientranti dell'ottagono curvi-

lineo sono in alto ed in basso del biglietto sei ornati fusiformi, entro i quali si legge la parola *lire* sopra un fondo di fitte linee parallele rivolte verso la parte interna del biglietto. Il colore azzurro occupa i lati destro e sinistro del fondo e quindi descrive a sinistra un ornato consistente principalmente in un tondo nel quale risalta una grande cifra **10** ornata e fortemente ombreggiata, riposante sopra un fondo di linee simmetricamente intrecciate.

Questa cifra ed il suo fondo sono circondati da una fascia sulla quale in tanti scudetti a fondo bianco appariscono lettere azzurre che recano ripetuta due volte la leggenda: — Regno d'Italia. — Queste due simili leggende sono separate l'una dall'altra in alto ed in basso da due simili scudetti nei quali risalta in bianco su fondo azzurro la cifra *dieci*. Dall'alto e dal basso del tondo principale hanno origine due simili ornati a sesto acuto con le punte rivolte ai margini del biglietto e composti di un leggero ornato di foglie e tromboncini in varie guise simmetricamente disposte. A destra del riguardante, il fondo del biglietto presenta un ornato azzurro simile in tutto a quello già descritto, se non che in questo la parte centrale del tondo principale è bianca, e sopra vi risalta in lettere azzurre la comminatoria contro i falsari, concepita e disposta come negli altri biglietti consorziali che il pubblico già conosce.

Il *testo* del biglietto da 10 lire è stampato in nero ed occupa la parte centrale del fondo senza giungere a toccare le due parti del medesimo impresse in azzurro. Il *testo* medesimo è diviso in quattro linee e concepito come appresso: — Biglietto consorziale - a corso forzoso inconvertibile - vale dieci lire - legge 30 aprile 1874. — La prima linea è di carattere maiuscolo allungato; la seconda è di maiuscolette del carattere detto *lapidario;* la terza è di piccole maiuscole di fantasia, tranne la parola *dieci* che è di grandi maiuscole di comune carattere romano. La quarta è di quel carattere noto col nome di *ronde*. Sotto il testo figurano le firme dei due delegati: cioè, a sinistra, il delegato del Consorzio — Dell'Ara — a destra, il delegato governativo — G. Mirone.

Ai quattro angoli del *recto* di questo biglietto compariscono in nero le indicazioni della serie e del numero cui ciascun biglietto appartiene. La serie occupa i due angoli superiore a sinistra ed inferiore a destra del riguardante; il numero occupa gli altri due.

Il *verso* del biglietto consorziale da *dieci lire* è stampato in azzurro; la sua parte principale consiste in due tondi nei quali sopra fondo azzurro unito risaltano in chiaro due teste dell'Italia eseguite in rilievo rivolte l'una verso dell'altra, e con corona di quercia sottoposta ad altra turrita. Questi due tondi sono circoscritti da due ornati mistilinei formati da un intreccio di linee bianche abbellito con piccole stelle e rosette. Entro ciascuno di questi ornati, in altrettanti spazi lasciati vuoti dalle linee suddette, si legge ripetuta quattro volte la parola *dieci* in maiuscolette bianche su fondo azzurro. Il restante del verso del biglietto è occupato da fascie rettilinee ornate le quali si intersecano simmetricamente in diversi punti.

Là dove avviene questa loro intersecazione rimangono vuoti tanti piccoli spazi quadrati, in ciascuno dei quali campeggia una rosetta avente al centro una microscopica cifra **10** azzurra su fondo bianco. Le fascie suddette prendono andamento curvilineo in quei punti nei quali si rende ciò necessario per lasciare luogo agli ornati che circondano i due tondi contenenti le teste d'Italia. Gli spazi che le dette fascie lasciano vuoti risultano quindi di due specie, rettilinei, cioè, e mistilinei. Questi ultimi sono in numero di sedici e vengono tutti occupati da altrettanti ornati eguali, consistenti in una piccola fascia bianca sulla quale si leggono ripetutamente in caratteri azzurri microscopici le parole *dieci lire*.

Questa fascia limita una piccola scacchiera bianca ed azzurra formata dall'intreccio di sottilissime linee sulla quale risalta in chiaro la cifra *dieci* lievemente ombreggiata ed ornata. Gli spazi rettilinei sopra detti risultano in numero di sei: i quattro corrispondenti agli angoli del biglietto portano tutti un eguale rosoncino bianco ed azzurro sopra fondo minutamente reticolato. Gli altri due che occupano la parte centrale dei lati orizzontali del biglietto portano ambedue la parola *dieci* in maiuscole bianche leggermente ombreggiate con la base rivolta al centro del biglietto, riposanti sopra un fondo a linee curve intrecciate limitate da una piccola fascia ornata di piccolissimi dischi bianchi su fondo azzurro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 giugno 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Il Num. **3161** *(Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto che il signor Michele Errante, capo di divisione in disponibilità del già Ministero dell'Interno in Sicilia, stato nominato con decreto Ministeriale 17 gennaio 1870, n. 5453, a membro della Commissione istituita in Palermo per la verificazione dei debiti dei comuni della Sicilia accollati all'Erario col decreto Prodittatoriale 17 ottobre 1860, e con quello del 29 aprile 1863, n. 1223, ha dovuto cessare da tale incarico per motivi di salute,

Determina quanto segue:

Il signor avvocato Federico Giannotti, consigliere presso la R. Prefettura di Palermo, è nominato membro della Commissione istituita per la verificazione dei debiti dei comuni siciliani accollati allo Stato in surrogazione del commendatore signor Errante Michele.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Roma, li 23 maggio 1876.

Il Ministro: DEPRETIS.

Il Numero **MCCXCIV** *(Serie 2a, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Visto il codicillo 21 ottobre 1875 mercè cui il defunto cavaliere Agostino Zanelli legava al comune di Castelgoffredo l'annua rendita di lire 800 per la fondazione di un Asilo infantile;

Visto l'atto verbale del 13 marzo 1876 del Consiglio comunale di Castelgoffredo circa l'accettazione del legato e la erezione in corpo morale del Pio Istituto;

Vista la relativa deliberazione della Deputazione provinciale di Mantova del 4 aprile 1876;

Vista la legge 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare dei corpi morali, nonchè la legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato in adunanza del 3 maggio 1876,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Asilo infantile fondato nel comune di Castelgoffredo (Mantova) mediante il lascito disposto dal fu cav. Agostino Zanelli con codicillo 21 ottobre 1875 è eretto in corpo morale, ed è autorizzato ad accettare il lascito medesimo.

Art. 2. Nel termine di tre mesi sarà, per cura della rappresentanza municipale, presentato alla Nostra approvazione lo statuto organico del Pio Istituto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 maggio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Num. **MCCXCV** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Visto il testamento di Giuseppe Mazzarello in data 11 giugno 1875 col quale lasciò al comune di Gavi (Alessandria) la somma di lire 40,000, perchè colla relativa rendita fossero sussidiati ogni anno i poveri del detto comune (a preferenza orfani e vecchi), l'asilo d'infanzia e l'ospedale; con facoltà agli amministratori comunali di destinare la rendita medesima più all'uno che all'altro scopo secondo le circostanze;

Viste le istanze del municipio di Gavi per essere autorizzato ad accettare il legato istituito dal Mazzarello, e per ottenere la sua erezione in corpo morale;

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Alessandria del 6 novembre 1875;

Visto il parere del Consiglio di Stato del 26 decorso mese di aprile;

Vista la legge sulle Opere Pie in data 3 agosto 1862 e quella relativa alla capacità di acquistare dei corpi morali del 5 giugno 1850,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il comune di Gavi (Alessandria) è autorizzato ad accettare il legato come sopra, istituito dal signor Giuseppe Mazzarello col testamento dell'11 giugno 1875.

Art. 2. Il detto legato è eretto in corpo morale sotto il nome di Pio legato Mazzarello e dovrà essere amministrato dal comune in conformità della legge 3 agosto 1862 e con l'adempimento degli obblighi inerenti alle tavole di fondazione, tenendo separata la sua gestione da quella del patrimonio comunale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 maggio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

MINISTERO DELLA MARINA

Notificazione

per apertura di un esame di concorso a 30 posti di allievo nella Regia Scuola di Marina.

Il giorno 1° ottobre 1876 sarà aperto in Livorno un esame di concorso per l'ammissione di numero 30 allievi nella Regia Scuola di Marina in Napoli, alle condizioni che seguono:

§ 1. — Le domande di ammissione, corredate dei documenti di cui al paragrafo 3 della presente notificazione, saranno indirizzate al Ministero di Marina prima del giorno 15 settembre 1876. Le domande che all'epoca suddetta risulteranno incomplete, e quelle che giungeranno posteriormente, saranno restituite.

§ 2. — L'aspirante all'ammissione dovrà:

1. Avere una complessione robusta, ed essere esente da imperfezioni o deformità di corpo. La sordità è causa d'esclusione. Lo è pure la miopia quando arrivi al grado di non permettere all'aspirante di leggere correntemente e senza fatica caratteri alti due centimetri alla distanza di sei metri.

2. Avere avuto il vaiolo od essere stato vaccinato.

3. Aver compiuto il decimoterzo anno di età e non avere ancora compiuto il decimosesto a tutto ottobre 1876.

4. Essere regnicolo.

5. Aver superato gli esami che abilitano a presentarsi al quinto corso ginnasiale.

6. Garantire il pagamento dell'annua pensione di lire mille per trimestri anticipati, la spesa del primo corredo stabilita dalla tabella num. 1 annessa al R. decreto 20 settembre 1868, e le altre spese straordinarie occorrenti durante la permanenza alla scuola per acquisto di libri od oggetti scolastici.

7. Sapere: L'aritmetica teorico-pratica. La storia greca e romana. La geografia. Comporre correttamente in lingua italiana e scrivere con buona calligrafia.

§ 3. — La prima condizione del paragrafo precedente sarà constatata mediante visita medica eseguita in presenza della Commissione esaminatrice da uffiziali sanitarii della Regia Marina espressamente delegati dal Ministero.

In caso di richiami contro le risultanze della visita medica avrà luogo una controvisita medica con effetto definitivo, passata, in presenza alla Commissione stessa, dal medico ispettore della Regia Marina.

La seconda, la terza, la quarta e la quinta condizione saranno soddisfatte colla presentazione di certificati in debita forma; certificati che verranno allegati alla domanda di ammissione, cioè, atto di nascita, e occorrendo, certificati di naturalizzazione, fede di vaccinazione o sofferto vaiolo, certificati degli studii fatti.

Il certificato relativo alla quinta condizione deve essere quello che si rilascia dalle autorità deputate agli esami nei ginnasi governativi.

La sesta condizione verrà adempita colla presentazione in allegato alla domanda di ammissione, di un atto legale di sottomissione conforme al modello annesso alla presente.

Per giustificare il possesso delle condizioni indicate al numero 7 del precedente paragrafo 2, l'aspirante verrà sottoposto ad un esame.

§ 4. — L'esame sarà scritto e verbale.

L'esame scritto consterà: della risoluzione ragionata di un problema d'aritmetica col quadro delle operazioni relative, e del cal-

colo pratico di una espressione numerica; di un componimento italiano.

L'esame verbale si aggirerà sull'aritmetica, storia, geografia e grammatica italiana, secondo i programmi annessi alla presente notificazione.

Le questioni su ciascun programma saranno a scelta degli esaminatori.

L'esame verbale si darà a porte aperte con facoltà a chi piace di assistervi.

§ 5. — Nella classificazione dei candidati, a parità di punti di merito sarà data la preferenza:

In primo luogo a coloro che presenteranno certificati di aver compiuto studi più inoltrati del 4° anno del corso ginnasiale.

In secondo luogo ai figli di ufficiali o d'impiegati della Regia Marina.

E finalmente si farà ricorso al sorteggio.

I candidati ammessi riceveranno l'avviso della loro nomina dal Ministero di Marina e contemporaneamente l'invito di presentarsi alla Scuola di Marina in Napoli all'apertura del corso.

§ 6. — La nomina ad allievi dei candidati sarà considerata provvisoria sino a che non abbiano compiuta una campagna di istruzione. Questa ultimata, non potranno continuare nella Scuola senza essere vincolati dalla ferma permanente portata dagli articoli 91 e 92 della legge sulla leva di mare in data 18 agosto 1871, e art. 279 del regolamento relativo in data 8 maggio 1872, ferma che decorre dalla uscita della Regia Scuola di Marina.

§ 7. — A termini del vigente R. decreto 27 maggio 1869 sono accordate pensioni o mezze pensioni gratuite nel modo che segue:

Il candidato che nell'esame di ammissione avrà ottenuto maggiori punti di merito, avrà diritto ad una mezza pensione gratuita, o all'intiera pensione gratuita se figlio di ufficiale o d'impiegato della Regia Marina. E qualora il primo per punti di merito rinunci al benefizio, sottentra il secondo in ordine di merito ad ottenere la intera o mezza pensione come sopra, e così di seguito.

Il beneficio suddetto dura per tutto il tempo di permanenza alla Scuola, a meno che l'allievo non sia rimandato agli esami annuali interni della Scuola.

Roma, il 26 gennaio 1876.

Il Direttore Generale: P. Orengo.

Programmi d'esame di ammissione alla R. Scuola di Marina.

Storia Greca.

Limiti e divisione della Grecia antica — Età primitiva della Grecia e prime immigrazioni — Gli Argonauti e la guerra di Troja — Gli Eraclidi — Sparta e Licurgo — Le Prime guerre Messeniche — Atene sotto i Re e gli Arconti — Dracone, Solone, Pisistrato — Colonie Greche — Le guerre Persiane — Milziade, Aristide, Temistocle, Leonida, Pausania, ecc. — Terza guerra Messenica — Primato d'Atene — Pericle, Socrate, Alcibiade — Guerra del Peloponeso e decadimento di Atene — Senofonte e i diecimila — La Beozia, Epaminonda e Pelopida — La Macedonia e Filippo — La guerra sacra — Demostene e Focione — Alessandro Magno e l'Impero Macedonico — L'Impero di Alessandro diviso fra i suoi generali.

Storia Romana.

Definizione geografica dell'Italia antica — Fondazione di Roma — I Re di Roma e le prime istituzioni e guerre — Cacciata dei Re — I Consoli e la Repubblica — Guerre con gli Etruschi e i Volsci. I Tribuni, i Decemviri e le 12 tavole, ed altre istituzioni politiche, religiose e militari — Guerre coi Galli e coi Sanniti — Guerra di Pirro — Prima guerra Punica — Attilio Regolo — Seconda guerra Punica — Annibale e gli Scipioni — Guerra Greca — Filippo di Macedonia — Antioco di Siria — Terza guerra Punica — Catone — Scipione Emiliano — Distruzione di Cartagine — Guerra con la lega Achea — Guerra di Spagna — Le fazioni interne di Roma — I Gracchi — Guerra Giugurtina — Guerra Cimbrica — Mario — Guerra Italica — Guerra Mitridatica — Contesa fra Mario e Silla — Silla Dittatore — Guerra di Spartaco — La Piratica — Pompeo Magno — Cesare — Cicerone — Catilina — Primo Triumvirato — Cesare Dittatore — Bruto e Cassio — Secondo Triumvirato — Impero di Augusto — Estensione e limiti dell'Impero Romano da Augusto a Costantino.

Aritmetica.

Numerazione decimale — Modo di leggere un numero — Modo di scriverlo — Addizione e sottrazione dei numeri interi — Riprova di queste operazioni — Uso dei complementi aritmetici — Moltiplicazioni di numeri interi — Teoria dell'operazione — Divisione dei numeri interi — Teoria dell'operazione — Numeri primi assolutamente e numeri primi tra loro — Condizioni di divisibilità dei numeri per 2, 4, 8... 5, 25... 3, 9, 11 — Massimo comune divisore tra due o più numeri — Teoremi sui quali poggia questa ricerca — Minimo multiplo comune di due o più numeri — Decomposizione di un numero nei suoi fattori primi — Applicazione alla ricerca del massimo comun divisore, e del minimo multiplo comune — Frazioni ordinarie — Semplificazione di una frazione — Riduzione di più frazioni allo stesso denominatore — Addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione delle frazioni — Numeri decimali — Le quattro operazioni fondamentali su di essi — Conversione di una frazione ordinaria in decimale — In qual caso si ottiene una frazione decimale finita — Formazione dei quadrati e dei cubi ed estrazioni delle radici, quadrata e cubica, dai numeri interi e dalle frazioni — Delle equidifferenze e delle proporzioni — Loro proprietà — Applicazione di questa teoria alla regola del tre — Conversione di un numero complesso in frazione dell'unità principale e viceversa — Sistema metrico legale.

Geografia.

Definizione della geografia — Le stelle ed il sole — La terra, i suoi movimenti e i fenomeni che ne derivano — Forma della terra — Asse, poli, e cerchi della sfera terrestre — Cerchi massimi e cerchi minori — Equatore — Meridiani — Orizzonte — I tropici e i cerchi polari — Zone terrestri e loro caratteri — Punti cardinali — Latitudine e longitudine — Carte geografiche — Definizioni di geografia fisica e politica — Divisioni generali della superficie del globo in continenti ed oceani, e loro rapporti — Confini, estensione, popolazione assoluta e relativa, monti, laghi, fiumi, mari ed isole principali, con la indicazione degli Stati e delle città principali dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa, delle Americhe e dell'Oceania — Descrizione particolare dell'Italia — Confini, superficie, latitudine e longitudine, popolazione assoluta e relativa — Monti, laghi, fiumi, mari, stretti, golfi secondari e capi — Isole maggiori e minori — Divisioni topografiche e città principali — Ordinamento governativo.

Composizione italiana.

Saggio di composizione per ciò che riguarda principalmente la grammatica.

PARTE PRIMA.

Analogia.

Parti del discorso tanto variabili, quanto invariabili, cioè: Sostantivo; aggettivo (comprendendovi i determinanti, ossia i così detti articoli); pronome; pronomi aggettivi e di forma sostantiva, comprensivi, di forma sostantiva, semplici, assoluti; e pronomi comprensivi relativi; verbo; participio; avverbio; preposizione; congiunzione ed interiezione.

Saggio pratico di disamina grammaticale.

PARTE SECONDA.

Sintassi.

Della natura e parti della sintassi. Dipendenza delle parole. Collocazione delle parole. Concordanza. Reggimento col significato del verbo transitivo attivo, e con l'uso e significato delle preposi-

zioni in generale. Proposizioni e sue parti, finita o no, secondo la forma ed il significato, e secondo i modi dei verbi. Uso delle preposizioni secondo i diversi uffici del nome, cioè grammaticale e logico. Soggetto, attributo. Oggetto. Significato delle congiunzioni e loro uso. Figure grammaticali, cioè Ellissi, Pleonasmo, Enallage ed Iperbato.

Saggio di applicazione o di disamina di sintassi e di proposizioni.

PARTE TERZA.

Pronunzia ed Ortografia.

Pronunzia delle lettere e delle sillabe. Ortografia. Regole comuni alla pronunzia ed alla ortografia. Del punteggiamento. Saggio di disamina sulla pronunzia e sulla ortografia.

Roma, 26 gennaio 1876.

Il Direttore Generale del Personale e Servizio Militare
P. Orengo.

Modello dell'atto legale di sottomissione citato al § 3, *alinea* 5.

Mediante la presente scrittura da valere come atto pubblico io sottoscritto ..... domiciliato in ..... mi obbligo personalmente, a tenore dei regolamenti della Regia Scuola di Marina, a pagare annualmente a quartieri anticipati nelle mani dell'Amministrazione della suddetta Scuola la somma di lire ..... per la persona del signor ..... a cominciare dal 1° .....

Mi obbligo pure a fornire al suddetto signor ..... il primo corredo prescritto dai regolamenti della Regia Scuola di Marina e a soddisfare la Scuola stessa di qualunque spesa straordinaria, che per ordine superiore potesse aver luogo a di lui riguardo.

Il 187

NB. *Questo atto sarà disteso in carta da bollo.*

Roma, li 26 gennaio 1876.

Il Direttore Generale del Personale e Servizio Militare
P. Orengo.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Dovendosi conferire nel Collegio di musica di Palermo il posto di maestro di accompagnamento pratico di partimento e fuga, supplente alla direzione dei quartetti, retribuito coll'annuo stipendio di lire 570, si pubblica il seguente programma:

Il detto posto si conferisce a concorso per titoli e per esperimento. Il merito dev'essere assoluto e non relativo.

Saranno titoli utili:

1° Certificati dai quali risulti sotto qual maestro i concorrenti abbiano fatto i loro studi;

2° Certificati dei favorevoli risultati conseguiti nell'insegnamento speciale;

3° Lavori relativi alla specie;

4° Gradi accademici ed altri titoli relativi alla materia.

L'esperimento consisterà:

1° Nello scrivere all'impronto un breve cenno sul metodo dell'insegnamento armonico-musicale;

2° Nell'eseguire all'impronto sul *melodium* un basso di autore conosciuto che la Commissione esaminatrice sceglierà tra quelli che si prestano a potersi trattare in tre diverse maniere, cioè: coralmente, con tutti i ritardi in uso, con accordi sciolti dai quali risultino delle parti melodiche e con imitazioni sia di risposta al basso, sia rispondenti e create fra le parti.

Dei suddetti bassi si sceglieranno ed imbussoleranno tre, e quello che sortirà dal bussolo sarà assegnato ai concorrenti;

3° Nel disporre a quattro parti reali una melodia che i componenti la Commissione scriveranno a loro volta.

Le melodie come sopra scritte da ciascun componente saranno imbussolate, e quella che sortirà sarà assegnata ai concorrenti.

Le dimande debbono dirigersi al Ministero della Pubblica Istruzione, corredate dall'atto di nascita e dall'attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo dell'ultima dimora, che non sia minore di sei mesi.

Le domande devono essere scritte in carta bollata di una lira.

Per ottenere l'ammissione al concorso i candidati deggiono aver oltrepassato l'età di anni trenta e non superato gli anni sessanta.

Il concorso avrà luogo in Napoli, e sarà giudicato da una Commissione scelta dal Consiglio direttivo del Collegio di musica di quella città in San Pietro a Majella.

Il termine per la presentazione delle domande decorrerà dalla pubblicazione del presente avviso a tutto il mese di giugno 1876.

L'esperimento avrà luogo nel giorno e nell'ora che saranno fissati dal presidente del Collegio di Napoli, di accordo con quello del Collegio di Palermo.

Il concorso si eseguirà nel locale di San Pietro a Majella.

Roma, 9 maggio 1876.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
Rezasco.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 593302 e n. 593303 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale: la prima al nome di Legnani Angelo fu Ercole, domiciliato in Messina, di lire 380; la seconda al nome di Torriani Clementina fu Carlo, moglie di Coretta Antonio, domiciliata in Milano, di lire 380, vincolate ad usufrutto vitalizio a favore di Testori *Giuseppina* fu *Giuseppe*, nubile, furono così vincolate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece vincolarsi ad usufrutto vitalizio a favore di Testori *Cherubina Giuseppa* fu *Giosuè*, nubile, vera usufruttuaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 27 maggio 1876.

Per il Direttore Generale
G. Gasbarri.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Nella seduta del 17 della Camera dei lordi il conte de la Warr ha chiesto al sottosegretario di Stato per gli affari esteri in quale posizione si trovi l'Inghilterra in seguito ai trattati firmati a Parigi il 15 aprile 1856 dalla Gran Bretagna, l'Austria, e la Francia a garanzia dell'indipendenza ed integrità dell'impero ottomano, e se l'alta sovranità esercitata dalla Turchia sugli Stati tributarii della Serbia e della Rumenia è compresa in questi trattati.

Lord Derby in risposta a questa interpellanza lesse due articoli del trattato 15 aprile 1856, nei quali è detto che la Gran Bretagna, l'Austria e la Francia garantiscono collettivamente ed isolatamente l'indipendenza e l'integrità dell'im-

pero ottomano, e che ogni infrazione del trattato sarà considerata dalle potenze firmatarie come un *casus belli;* quindi proseguì:

" Questo trattato, per quanto io so, non è stato revocato nè modificato da nessun trattato posteriore nè da alcun documento diplomatico.

" Non credo esser desiderio del mio nobile amico ch'io entri in una discussione puramente ipotetica delle circostanze nelle quali delle garanzie di questa natura diverrebbero assolutamente obbligatorie per il paese che le ha assunte. Senza dubbio queste garanzie ci danno il diritto d'intervenire, e in certi casi esse possono imporci il dovere d'intervenire; ma quanto alle circostanze precise in cui questo diritto deve essere esercitato, io credo che nessuno saprebbe determinarle prima che si presentasse il caso d'intervento.

" Mi credo poi in dovere di dichiarare che il mio nobile amico versa in errore quanto al significato della seconda parte del trattato.

" È vero che la Serbia e la Rumenia, nella loro qualità di Stati tributari della Porta, sono compresi nella garanzia generale dell'integrità e dell'indipendenza dell'impero ottomano; ma io capisco che il mio nobile amico si inganna circa il significato del trattato quando mi chiede se questo trattato impone a noi, o alle potenze che lo hanno firmato, l'obbligo d'intervenire negli affari interni dell'impero ottomano o d'intervenire fra il governo turco e gli stati tributari di questo governo. Evidentemente questo non è stato lo scopo del trattato.

" La garanzia è quella dell'integrità e dell'indipendenza dell'impero turco contro un'aggressione esterna, ma non avemmo mai l'intenzione — è d'altronde ciò sarebbe impossibile — di obbligarci ad intervenire nelle controversie interne che sorgessero fra le autorità di Costantinopoli e le popolazioni che si trovano entro i confini dell'impero turco „.

Il *Nord* di Bruxelles, accennando in un suo articolo al linguaggio dei ministri inglesi ed ai commenti della stampa che farebbero supporre l'intenzione nel governo di ristabilire la pace nell'Oriente, mediante un effettivo miglioramento della situazione delle popolazioni cristiane, afferma che la Russia saluterebbe con plauso siffatta politica perchè a lei è indifferente affatto da qual parte venga il miglioramento richiesto dall'insopportabile situazione dei cristiani. " Se il governo inglese, conchiude il *Nord*, ne prende l'iniziativa, può esser certo delle simpatie e della cooperazione della Russia e di tutte le potenze „.

I giornali pubblicano il dispaccio elettrico che il khedivè d'Egitto ha indirizzato al granvisir a Costantinopoli in occasione dell'avvenimento al trono di Murad V. Il dispaccio è concepito in questi termini:

" Che Iddio onnipossente accordi al nostro augusto sovrano e capo dei credenti lunga vita e prosperità; che esso si conservi felice e che la sua esaltazione al trono formi la felicità di tutti i suoi sudditi senza distinzione.

" Essendomi pervenuta la notizia dell'avvenimento al trono di Sua Maestà, ho dato ordine di tirare cent'un colpo di cannone per annunziare la lieta novella.

" Vi prego di deporre ai piedi del trono di Sua Maestà l'assicurazione d'omaggio (*Bi-aat*) e della mia fedeltà „.

Il *Pester Lloyd* giudica molto favorevolmente le disposizioni del governo ottomano per ristabilire la pace nelle provincie insorte e ritiene che le nuove trattative si aprono sotto auspicii molto migliori che pel passato, anche pel caso che gli insorti rifiutassero di accettare la tregua.

Scrivono da Belgrado ai giornali austriaci che il governo serbo ha l'intenzione di far partire simultaneamente due missioni, una per Pietroburgo e l'altra per Costantinopoli, affidando la prima al metropolita Michele e la seconda al sig. Cristich, congiunto del ministro Ristich. I corrispondenti stessi non sanno però dir nulla circa allo scopo preciso di queste missioni.

Il *Moniteur Universel* scrive che il gabinetto porrà la questione di fiducia davanti al Senato quando verrà in discussione la legge sull'insegnamento superiore.

Gli ultra-legittimisti, sebbene non la volessero, confessano apertamente che la elezione del signor Buffet è stata come il legame che deve tenere avvinti tutti i gruppi della destra perchè la legge sia respinta. Quindi si aspetta che il signor Buffet domandi la parola in tale discussione, e che essa dia luogo a numerosi incidenti.

Erasi annunziato che la destra del Senato avrebbe chiesto il rinvio a novembre della discussione del progetto di legge sull'insegnamento. Se questa proposta vien fatta, la sinistra la respingerà vivacissimamente.

Il giornale sopracitato scrive essere impossibile il negare la esistenza di una maggioranza conservatrice in Senato, e dice di credere che tale maggioranza è anche più poderosa di quanto si pensi.

Il *Moniteur* giudica ad ogni modo che questa maggioranza si condurrebbe pessimamente sforzando la posizione; molto più che nessuna crisi potrebbe aver per conseguenza la costituzione di un gabinetto di destra.

Tutto al contrario. Se una crisi scoppiasse, può ritenersi come sicuro che essa non farebbe che aprire la strada allo avvenimento di un gabinetto nel quale la sinistra pura sarebbe più fortemente rappresentata di quello che lo sia in questo momento.

Il ministro degli affari esteri di Spagna ha indirizzato all'ambasciatore spagnuolo a Parigi ed ai ministri plenipotenziari spagnuoli a Bruxelles ed all'Aja un dispaccio nei seguenti termini:

" Notizie ufficiali telegrafiche fanno sapere che in questi giorni fu tenuta a Londra una riunione di portatori del debito esterno di Spagna. Vi si è approvato il regolamento convenuto col ministro delle finanze che si trova sottoposto alla approvazione delle Cortes e le cui basi principali sono queste:

1° Sarà pagato 1/2 per 0/0 di interesse pel primo anno, l'uno per cento i quattro anni seguenti, e l'uno e 1/4 per 0/0 il sesto anno.

2° Nel medesimo sesto anno si tratterà della durata dell'aumento del *cuartillo* (1 1/4 per 0/0) suenunciato e di quelli che dovranno farsi in seguito, prima dell'ammortamento del capitale del debito per mezzo di compere.

3° I tre cuponi scaduti e quelli da scadere il 1° luglio

prossimo ed il 1° gennaio 1877 saranno convertiti in una carta alla pari coll'interesse dell'uno per 100 il primo anno, del 2 per 100 gli anni successivi, che sarà ammortizzata al 50 per 100 in quindici anni secondo una graduatoria che comincierà coll'uno per 100 e terminerà col 5 per 100 del valore nominale:

4° Se si accorda qualcosa di più ad altri creditori è fissato che le medesime concessioni debbano farsi ai creditori inglesi „.

Nella seduta del 17 giugno del Congresso, il signor Salaverria ha lette le proposte del Comitato inglese dei creditori spagnoli circa la sistemazione dei cuponi. Il governo accetta queste proposte le quali non rendono necessari aumenti di imposte.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 19. — Il senato ha respinto con 111 voti contro 24 un emendamento di Silva, il quale domandava l'abolizione dei *fueros.*

Copenaghen, 20. — La maggioranza della Commissione del Folkething, incaricata di esaminare il progetto relativo alla legge militare, propose un ordine del giorno, nel quale è ripetuta la proposta presentata dalla sinistra nella scorsa sessione, e che fu causa dello scioglimento del Folkething. La sinistra propose pure un voto di biasimo contro il gabinetto.

La discussione della legge militare incomincierà giovedì.

Pietroburgo, 20. — Il granduca Giorgio di Meklemburg-Strelitz è morto.

Ems, 20. — L'arciduca Alberto è arrivato e fu ricevuto alla stazione dall'imperatore Guglielmo.

Versailles, 20. — *Seduta della Camera.* — Si approva il prestito di 120 milioni della città di Parigi.

Turquet, della sinistra, legge il rapporto della Commissione sulla elezione del capitano Mun a Pontivy, proponendo che sia annullata per pressione clericale.

La discussione avrà luogo più tardi.

Credesi che le Camere saranno prorogate alla metà di luglio e che si riconvocheranno in novembre per votare i bilanci.

Cairo, 20. — Le voci che l'esercito egiziano nell'Abissinia sia stato battuto sono false. L'ultimo combattimento ebbe luogo il 9 marzo. Il re Giovanni domandò di parlamentare l'11 marzo.

Alì bey, munito di pieni poteri dal Kedivé per firmare la pace, si recò il 9 giugno a trovare il re Giovanni in Adira. Il re licenziò gran parte del suo esercito e spedì il rimanente a reprimere una insurrezione scoppiata nella provincia di Maghli. L'esercito egiziano ritornò, lasciando soltanto alcuni battaglioni alla frontiera.

Mostar, 20. — Muchtar pascià entrò a Niksik senza avere incontrato gl'insorti.

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LE PROVINCIE DI ROMAGNA

Tornata XIII — 14 maggio 1876.

Il socio cav. Ernesto Masi legge la seconda parte del suo studio sopra Renata d'Este.

Fra i più ardenti fautori del calvinismo alla Corte di Ferrara occorre al ch. socio di ricordare la famosa Olimpia Morata, di cui compendia la vita al dì che fu chiamata dalla duchessa a compagna della figliuola Anna, fino a che, cacciata dal duca, si congiunse con un protestante tedesco, e morì lasciando nei nuovi credenti fama perenne di pietà e di santi costumi.

Che i fiori della poesia e del classicismo artifiziosamente coprissero le idee della riforma che serpeggiavano in Corte, ce lo mostra il rimproverar che facea Calvino alla sua neofita, nelle lettere che di continuo le scriveva, la dissimulazione de' suoi sentimenti religiosi. Della quale però ebbe mestieri Renata più che mai, quando Paolo III venne a Ferrara (1543). Le accoglienze che il duca fece al Pontefice furono oltre ogni dire magnifiche, e in vista cordiali; ed anche Renata gli fece buon viso; il che vuolsi attribuire da alcuni all'intrigo politico che allora si ordiva, che fu seguito dalla congiura del Fieschi, e nel quale pescarono del pari i Farnesi e la Francia. Dopo la morte di Francesco I (1547) si fa maggiore la dissimulazione della duchessa, di modo che si può dire che il silenzio e l'oscurità in quel tempo circondano la sua vita, e quella dei francesi che erano con lei: ma non sì che ella mai si acconciasse a ricevere il gesuita Jajo, cui dal duca era commesso di aguzzare i ferruzzi per tirarla al cattolicismo. Del resto Calvino non cessava d'inviarle di celato i suoi libri, e Margherita di Navarra persone fidate con messaggi misteriosi.

Succeduto Enrico II nel trono di Francia, la fortuna beffarda diè la figlia dell'accattolica duchessa in moglie a Francesco di Guisa, capo della Lega (1548), e intanto la reazione sotto Giulio III levava il capo, e infieriva maledettamente sulla piccola comunità calvinista di Ferrara. Età, grado, sesso non salvavano dal carcere, dall'esiglio, dalla forca, dal rogo, talmente che le persecuzioni passate parevano al paragone un *giuoco da bimbi.* Ed allora anche la povera Renata toccò le sue. I sobillamenti e le mene dei gesuiti spinsero il duca a denunziare l'eretica pravità della consorte al Re Cristianissimo (27 maggio 1554), il quale, seguendo l'avviso del duca stesso, mandò a bella posta l'Oriz, inquisitore di Francia, un *fraterino che pareva un santerello,* con facoltà di procedere con tutto rigore. Il frate si mise subito all'opera: Renata resistette dapprima; poi piegossi alquanto, vinta dalla minaccia di vedersi strappare le figliuole; da ultimo tornò più ferma al primo proposito, e l'Oriz finì per dichiararla eretica, confiscarle i beni in Francia, far divieto al duca di pagarle gli assegni e condannar lei e ventiquattro suoi famigliari (nel frattempo fuggiti) al carcere perpetuo. Renata, relegata a Consandolo, fu nottetempo tolta di là, e rinchiusa nell'antico palazzo degli Este, le figliuole condotte in un monastero. La misera madre non potè sopportare questa separazione, e con grande scandalo di Calvino, cedette; ma la sua conversione non fu neppure in apparenza completa. Fra lei e il duca fu stabilito una specie di compromesso, onde, abitando un palazzo contiguo al monastero sopradetto, ella poteva liberamente vedere le figliuole. Pare che il ritorno del figlio fosse occasione o pretesto che i rigori si rallentassero: non pertanto questa principessa, privata d'ogni reddito, circondata da gente nuova, tenuta lontana dalla Corte, era in tal condizione, che il re di Francia se ne tenne offeso, e non valsero le apologie dell'ambasciatore Alvarotti a scagionare il duca. Di maniera che o fossero i costui consigli e gli avvertimenti e le preghiere di madama di Guisa, o fosse distolto da altri negozi, fatto sta che il duca non pensò più nè a Renata, nè alle sue eresie, e lasciò correr l'acqua alla china. Ella visse poscia solitaria, or a Consandolo, ora presso le figlie, in continua corrispondenza con Calvino, e visitata spesso dai ministri che ei le mandava da Ginevra.

La vittoria di San Quintino fe' andar a voto i folli disegni del Guisa, che aveva indotto il Cristianissimo e il duca Ercole ad unirsi col Papa contro Filippo II. Il duca, rimasto solo e indifeso, dovè la sua salute a Cosimo di Toscana, e l'anno seguente morì. Ma sul letto di morte si fe' promettere da Renata, che l'avrebbe rotta con Calvino. Se non che il riformatore, che si arrogava anch'esso la facoltà di sciogliere e di legare, chiamando tale promessa un voto di superstizione, le impose di non osservarlo.

Alfonso II, appena ottenuta l'investitura, per consiglio del Papa, pose a sua madre il dilemma, o vivere da cattolica o andarsene. Ed ella preferì l'esiglio, e partì il 1° settembre 1560. Dolse assai a Ferrara la partenza di questa principessa, avuta dall'universale in istima per la bontà e l'elevatezza dell'ingegno, nè dolse meno a Calvino, che sopra di lei fondava le sue speranze per la propaganda protestante in Italia. Renata invece andossene in Francia fidente che la sua influenza avrebbe avvantaggiato di assai il partito calvinista della Corte.

Il regno di Francesco II toccava il fine, e Renata dopo trenta anni non trovò nella sua patria quasi nessuno di quelli che vi aveva lasciati. Trovò all'incontro accesa la lotta fra le case di Borbone e di Guisa, e presso a scoppiare la guerra religiosa. È noto che rimproverando al genero i perfidi consigli dati al debole Francesco contro il Condè, gli lanciò quelle profetiche parole, che niuno avea mai dato nel sangue di Francia, che non gliene fosse incolto male. Infatti, morto in un subito il re, la stella dei Guisa volse al tramonto. La malvagia politica di Caterina de' Medici, che or si appigliava alla tolleranza, or alla reazione, precipitò i Guisa, ed anco la dinastia regnante. Renata nondimeno non intralasciava di darle consigli di mitezza e d'imparzialità, e s'illuse al punto da sperare che la bieca Medicea, emulando Elisabetta d'Inghilterra, si facesse protettrice del protestantesimo in Francia. Ma, venuti alle mani Ugonotti e Cattolici, si ritrasse a Montargis, e colà professò apertamente la religione riformata. Nelle vicende notissime della prima guerra civile, quel castello fu il rifugio dei perseguitati, cui fu valida difesa la energia, e la magnanimità della duchessa, tanto che persino l'incontentabile Calvino le fu largo di lodi. E qui il ch. socio rileva acutamente le peculiari qualità che differenziavano questi due grandi spiriti, uniti col vincolo della medesima fede.

Calvino morì il 27 maggio 1564, e l'ultima lettera sua, di cui si abbia notizia, è diretta a Renata. Rimasta senza il fidato maestro, ella non si rimosse dai suoi principii; continuò a proteggere gli Ugonotti, ed ebbe il dolore di doverli licenziare, costrettavi dalla violenza delle armi regie. Il ch. socio opina che si trovasse a Parigi la notte di San Bartolomeo. Ad ogni modo è certo che subito dopo era a Montargis, ove, infievolita e malescia da gran tempo, non potè resistere allo spettacolo sanguinoso che gli offeriva la Francia. Morì il 12 giugno 1575, non ismentendo nel momento supremo la fede che aveva professata per tutta la vita.

CESARE ALBICINI, *ff. di segretario.*

NOTIZIE DIVERSE

Fenomeni sismici a Corleone. — Il *Giornale di Sicilia* del 17 riceve dal professore G. Cacciatore il seguente bullettino sulle commozioni sismiche in Corleone:

Giorno 14, ore 4 20 matt., scossa leggerissima.
Giorno 16, ore 4 20 notte, id.
Giorno 17, ore 0 30 matt., scossa leggiera.
Giorno 17, ore 2 10 matt., id.

Le rarità del Kokand. — Nella *Correspondance générale russe* leggiamo che, durante il suo soggiorno nella città di Kokhand, il generale Kolpakowski fece raccogliere tutte le opere scientifiche e tutte le curiosità archeologiche dell'antico kanato.

Più di 130 manoscritti relativi alla storia, alla geografia, alla medicina, alla teologia, ecc., ecc., ed una infinità di antiche monete furono raccolte, ed andranno fra breve ad arricchire il Museo di Taschkent.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

SUL MERCATO DEI CEREALI IN ODESSA

Dal fascicolo V (maggio 1876) del *Bollettino Consolare* togliamo il seguente rapporto quadrimestrale commerciale del cav. Salvatore Castiglia, R. Console Gen. in Odessa.

L'anno precedente terminò come il presente è cominciato, sotto auspicii molto sfavorevoli al commercio della nostra piazza. Avviene raramente di trovarsi di fronte ad una situazione più difficile per esaminare il nostro mercato di cereali.

Nell'anno testè decorso, le previsioni che si credevano fondate sui cattivi raccolti nostri e dell'estero, hanno spinto la speculazione a fare importanti spedizioni, le quali, mentre furono causa d'aumento nei prezzi, ebbero poi un risultato sfavorevole pei nostri esportatori. I prezzi in rialzo all'estero nel mese di luglio scorso hanno condotto sul mercato di consumo quantità rilevanti di mercanzia, e quelli fra gli speculatori che a quel tempo non credettero di dover realizzare, hanno dovuto farne deposito nei magazzini: il che ebbe per conseguenza di creare depositi molto rilevanti.

È cosa molto difficile il poter rendersi un conto esatto del deposito di cereali esistente sulla nostra piazza, mancando all'uopo una base su cui fondare un calcolo preciso: tuttavia si può nel seguente quadro calcolare, in via di approssimazione, la quantità di cereali esistente nei nostri magazzini al principio dell'anno corrente.

	Cetw.ti (*)
Grano tenero	662,500
Ghirca	535,500
Sandomirca	90,000
Segala	117,000
Orzo	28,000
Avena	7,500
Totale generale	1,444,500

I carichi spediti nell'autunno dai paesi di produzione sono arrivati a destinazione per la maggior parte al principio dell'anno corrente, ed in conseguenza dello *stock* rilevantissimo già esistente, si produsse un certo deprezzamento nella merce, in conseguenza di che si resero possibili transazioni di qualche momento. Queste transazioni, nel primo mese dell'anno in corso, furono di circa 130,000 cetw. di cui 85,000 in grano tenero, ghirca, sandomirca; il resto in segala; e queste transazioni avvennero senza che si sappia quali sieno le piazze di consumazione che permisero queste spedizioni ai nostri esportatori, non essendovi notizia che un solo mercato abbia mostrato una ripresa o una domanda da incoraggiare la speculazione.

Ad ogni modo, queste compre del gennaio hanno fatto accentuare le pretese dei nostri venditori che persistono a voler speculare, pretese fondate anche sulla notizia di un rialzo a Londra, che spinse vari esportatori a far spedizioni su quel mercato. Si mantenne quindi una certa animazione su questa piazza. Nei primi giorni di febbraio si ebbero transazioni per circa 58,000 cetw. di grano tenero al prezzo di rubli 9,75 a 11. 07 al cetw. — 22,000 cetw. ghirca al

(*) Il cetw.ti corrisponde a poco più di 2 ettolitri: il rublo a lire it. 4.

prezzo di rubli 0, 98 a rubli 1, 02 al pudo — sandomirca cetw. 10,000 da rubli 10, 55 a rubli 11 al cetw.

Questi prezzi indicano come il rialzo segua una tendenza progressiva. I ghiacci nostri, del Danubio e dell'Azoff avendo interrotti gli arrivi, le piazze di consumo hanno visto diminuire i loro depositi, ed ora tendono a ricolmarli con compere che hanno prodotto fermezza presso di loro, e rialzo sulla nostra piazza. I noli moderati hanno pure contribuito a facilitare l'esportazione, ed in conseguenza delle compere rilevanti, il nostro *stock* ha subìto una notevole diminuzione. Anche in marzo vediamo quindi regnare una certa animazione sul nostro mercato.

Il prezzo di rubli 11, 50 raggiunto nelle ultime vendite, ha confermato ancora i nostri venditori nelle loro pretese, onde avviene che, malgrado le notizie più favorevoli dell'estero, la tenacità dei possessori e l'alto prezzo che domandano, rendono più difficili le transazioni. Per cui non è probabile che il ribasso si produca sino a che i nostri fiumi siano aperti alla navigazione, e gli arrivi di Nicopoli vengano ad aumentare il nostro *stock* ed influenzare sui prezzi.

Quanto agli arrivi dal Dniester e vie ferrate, si presumono sin d'ora poco considerevoli, poichè manca la merce nell'interno a causa dell'insufficienza dell'ultimo raccolto.

Queste previsioni di ribasso non si avverarono però nel mese di aprile. Una lunga ed ostinata siccità ha fatto concepire gravi timori sul raccolto dell'annata, ed i proprietari dell'interno non si decidono a spedire la loro merce volendo aspettare l'effetto decisivo della temperatura sul prossimo raccolto.

Questo raccolto non è ancora compromesso per ora, ma se la pioggia farà difetto per qualche settimana ancora, è certo che il danno sarà rilevantissimo.

A questi timori sul raccolto, se si aggiunga la progressiva diminuzione del nostro deposito, il niun arrivo per strada ferrata, la mancanza di mercanzia scelta nei nostri magazzini, nonchè lo scarso numero di vapori e velieri nel nostro porto, si avranno altrettante cause che mantengono i nostri prezzi al rialzo.

Nei quattro primi mesi dell'anno in corso, le vendite operatesi su questa piazza, sia per l'esportazione che pel consumo locale, si possono indicare in modo approssimativo colle cifre seguenti:

	Cetw.ti
Grano tenero	375,000
Ghirca	285,000
Sandomirca	65,000
Segala	112,000
Orzo	13,000
Totale	850,000

Sul finire del primo quadrimestre dell'anno in corso, lo stato approssimativo del nostro *stock* era il seguente:

	Cetw.ti
Grano tenero di Podolia e Bessarabia assieme	287,000
Ghirca	250,000
Sandomirca, Segala, Orzo, ecc., insieme	53,000
Totale	590,000

Questo rimanente deposito non si può non considerare importante. Giova sperare che una benefica pioggia giunga in tempo per assicurare le sorti del nuovo raccolto, rimediando ai mali parziali già prodotti dalla siccità.

Le speranze fondate di un buon raccolto non saranno senza influenza per esercitare una salutare reazione sui nostri prezzi, attualmente elevati in modo anormale, e causa precipua del ristagno degli affari.

Ecco ora i prezzi medii correnti dei principali prodotti di esportazione:

Grano tenero (Polonia) vecchio — peso: Pudi 9,25 a 9,36 — prezzo: Rubli 11 a 11 1/2 cetw.

Grano tenero (Polonia) nuovo — peso: Pudi 9,10 a 9,20 — prezzo: Rubli 9 3/4 a 11 1/4 cetw.

Grano tenero (Bessarabia) vecchio — peso: Pudi 10 a10,10 — prezzo: Rubli 11 1/4 a 11 3/4 cetw.

Grano tenero (Bessarabia) nuovo — peso: Pudi 9,20 a 9,30 — prezzo: rubli 9 3/4 a 10 1/4 cetw.

Sandomirca — peso: Pudi 9,15 a 9,30 — prezzo: Rubli 11 a 11 1/2 cetw.

Ghirca Nicopoli — peso: Pudi 9,15 a 9,35 — prezzo: Rubli 1,03 a 1,12 Pudo.

Ghirca Odessa — peso: Pudi 9,10 a 9,25 — prezzo: Rubli 0,98 a 1,02 Pudo.

Segala — peso: Pudi 3,30 a 9 — prezzo: Rubli 0, 66 a 0,70 Pudo.

Orzo — peso: Pudi 6,35 a 7 — prezzo: Rubli 0,60 a 0,62 Pudo.

La posizione molto sfavorevole del nostro mercato ha pure prodotto uno scoraggiamento completo su tutti gli affari di cambio che continuano a camminare sulla via del ribasso, sì che il nostro valore subisce ogni giorno un sensibile deprezzamento.

Da una parte i bisogni di rimesse sull'estero diminuiscono, e dall'altra i venditori di tratte sull'estero non moderano le loro esigenze troppo elevate sì, da rendere le transazioni poco importanti.

Cambio Londra	7,66	7,70
„ Francia	3,27	3,28

I noli si risentirono pure della situazione generale. Il nostro porto rimase continuamente vuoto, e furono quasi nulli non solo i noleggi dei velieri, ma anche quelli dei vapori.

Tutto quanto precede, si riferisce unicamente al periodo di tempo che corre dal principio dell'anno alla fine dello scorso mese di aprile.

Sul cominciare del mese in corso, le pioggie che erano aspettate con ansietà dai proprietari, caddero abbondanti e generali in tutta la Russia meridionale, per cui la situazione del nostro mercato dei cereali si è sensibilmente modificata.

La nuova situazione sarà oggetto del mio prossimo rapporto quadrimestrale di questa serie.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 20 giugno 1876 (ore 16 33).

Cielo generalmente sereno, coperto a Brindisi. Nebbioso sul Golfo di Napoli. Nuvoloso in alcun altro paese del sud d'Italia. Venti forti di maestrale da Colonnella (Teramo) al Capo Leuca. Mare grosso presso il Gargano; agitato a Brindisi e a Teramo. Barometro stazionario. Tempo bello in Inghilterra. Vario in Austria. Mare agitato a Sulina a Vallona e a Beyrouth. Iersera burrasca con pioggia a Pera. Sempre probabile tempo vario con venti freschi o forti in alcune stazioni.

Osservatorio del Collegio Romano — 20 giugno 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	762,1	762 0	761 6	761,7
Termomet. esterno (centigrado)	20,6	27,8	26,8	21,5
Umidità relativa...	63	45	52	79
Umidità assoluta...	11,26	12,60	13,62	15,13
Anemoscopio........	N. 4	SO. 4	O. SO. 9	S. 6.
Stato del cielo.......	10. belliss.	8. piccoli cumuli	10. bello	10. belliss.

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 23,0 C. = 22,4 R. | Minimo = 16,7 C. = 13,3 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 21 giugno 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1876	—	—	77 42	77 32	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	44 15
Certificati sul Tesoro 5 0/0	2° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	79 55	79 50	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	78 45	78 40	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 30
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	1° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	845 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2000 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	1225 —	— —	— —	— —	— —	— —	1225 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	463 —	— —	— —	— —	— —	— —	462 50
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	643 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	397 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	71 —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	332 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	550 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 —	106 90	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 14	27 12	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 62	21 60	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1876: 79 50 cont.; 79 50, 52 1/2, 55 fine.

Certificati sul Tesoro emissione 1860-64 79 50 cont.

Prestito Romano Blount 78 40 cont.

Londra breve 27 14 2 0/0 — Francia vista 107 65.

Per il Sindaco: A. MARCHIONNI.

Il Deputato di Borsa: GALLETTI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI SASSARI

AVVISO D'ASTA (N° 40)

per la vendita dei beni demaniali già ademprivili, autorizzata colla legge 29 giugno 1873, n. 1474.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno 4 del prossimo venturo luglio, in una delle sale dell'Intendenza di finanza, alla presenza di un delegato della Commissione provinciale di sorveglianza e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente degli stabili infradescritti, rimasti invenduti nel precedente incanto tenutosi nel primo del corrente mese.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo di lire una.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo per il quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni dell'Asse ecclesiastico al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà alla aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella colonna 8ª, in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso saranno a carico dell'aggiudicatario e ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane nell'ufficio che procede all'asta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° dei lotti	Numero della tabella	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO di incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	Precedente ultimo incanto — Data	N° degli avvisi	Prezzo
1	2	3	4	5	6	7	8	10	11	12
			E. A. C.	Starelli Imb.						
149	149	Nel comune di Fonni — Provenienza dallo scorporo di terreni ex-ademprivili — Terreno aratorio, con piante d'alto fusto, regioni Friga de Pallu, Nuraghe S'arena, Sa Scopa, Iscra Gremanau, Funtana sa Pedra, numero di mappa parte 1423 e dal 1321 al 1422 inclusivi, frazione L	588 60 »	2943 »	44797 55	4479 75	Una somma uguale al sei per cento sul prezzo d'aggiudicazione.	1° giugno 1876	35	44797 55
155	155	Nel comune di Orgosolo — Provenienza dallo scorporo come sopra — Terreno ghiandifero e pascolo nudo cespugliato, nella regione Calzarighe, Costa Turri, Pighesoni, Mandrapaiu, Vadde Curvacone Isfrattariu, Costa Candaleri, Padenti Omai, Funtana Bona, San Giovanni, Monte Avve e Supra Monte, numero di mappa parte 1437, e parte 1438, frazione Q	5043 25 85	25216 3	118364 39	11836 43		Idem	»	118364 39

2880 Sassari, 10 giugno 1876. *Il Reggente:* A. MANCA.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL DISTRETTO MILITARE DI ROMA

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'art. 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 19 maggio 1876, per la provvista dei seguenti oggetti:

N° d'ordine	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI	Quantità	N° dei lotti	Quantità per ciascun lotto	Prezzo parziale dell'oggetto	Importo di cadun lotto	Ribasso ottenuto su ogni cento lire	Somma per cauzione per ogni lotto	TERMINI per le consegne
1	Chepì comuni del N. 53 N. 200 » » » 54 » 150 » » » 55 » 550 » » » 56 » 1050 » » » 57 » 200 » » » 58 » 50 » » » 59 » 200 » » » 60 » 100	2500	1	2500	4 74	11850	25 58	1185	Nei 90 giorni a decorrere dal giorno successivo a quello dell'avviso della approvazione del contratto.

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di cui sopra per ogni cento lire.

Epperciò si reca a pubblica notizia che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono il giorno 1° luglio 1876 ad un'ora pomeridiana (tempo medio di Roma), spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta debb'essere presentata all'ufficio del Consiglio suddetto dalle ore 11 ant. all'1 pom. di qualsiasi giorno non festivo.

3000 Dato in Roma, addì 16 giugno 1876. *Il Direttore dei Conti:* PARELLA.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocentosettantasei, il giorno sedici giugno in Benevento,

Ad istanza del signor Principe del Colle D. Gennaro di Somma, del fu Principe D. Vincenzo, domiciliato in Napoli, ed elettivamente in Colle Sannita, in casa del suo agente D. Francesco Paolucci, io sottoscritto Achille Pecoraro, usciere presso il tribunale civile di Benevento, ove domicilio,

Ho dichiarato ai seguenti possessori e proprietari delle terre soggette a terraggio nelle seguenti contrade, in tenimento di Circello, cioè: per Macchia e Montagna delle Faete, ad Antonio Ricci fu Donato - Giacomo Polcini fu Giuseppe - Antonia Esposita vedova - Nicola Tartaglia fu Donato - Angela Zanchelli fu Nicola - Anna Zaccari fu Vito - Andrea Gigante fu Domenico - Basilio, Luigi ed Angelo Petti fu Giacomo - Antonio Maiorano fu Domenico - Vincenzo ed Ernesto Cardo fu Celestino - Domenico ed Antonio Saietti fu Giovannangelo - Angelo Fiscarelli fu Antonio - Luigi Zaccari fu Nicola - Palmiro Zaccari di Luigi - Antonio Ricci fu Domenico - Arcangelo Fiscarelli fu Antonio - Alessandro Tatavitto fu Giovanni - Saverio, Vincenzo e Raffaele Pilla fu Michele - Vincenza e Pasquala Tatavitto - Dionisia Tatavitto fu Rosario - Crescenzo Longo fu Vincenzo - Domenico Maddalena fu Pietro - Domenico Gigante fu Tommaso - Domenico Zerrillo fu Pietro - Domenico Ricci fu Donato - Felice Maggio fu Arcangelo - Filippo Golia fu Francesco - Francesco Fiscarelli fu Antonio - Dima de Bellis fu Nicodemo - Giuseppe Mastrocola fu Antonio - Giuseppe e Raimondo Tatavitto fu Saverio - Giovanni Zaccari fu Nicola - Giuseppe Maiorano fu Domenico - Antonio Ciccarelli fu Vitangelo - Pasqualantonio Zaccari fu Nicola - Giuseppe Maiorano fu Domenico - Antonio Ciccarelli fu Vitangelo - Giuseppe Zaccari fu Nicola - Filomena e Carmina Ricci fu Vincenzo - Giuseppe Tatavitto fu Antonio - Saverio Zanchelli fu Domenicantonio - Saverio Golia fu Angelantonio - Saverio Gigante fu Domenico - Serafino Maiorano fu Teofilo - Teofilo Petti fu Vito - Luigi, Michele, Giuseppe e Raffaele Zanchelli fu Teofilo - Giuseppe de Bellis fu Savino - Raffaele Zaccari fu Vito - Vedova Teresa Zaccari - Vincenzo Cerrone fu Domenico - Vito Zanchelli fu Nicola - Giuseppe Zanchelli fu Domenicantonio - Emarenziana Tatavitto - Pietro Maselli fu Nicola - Vincenzo Ferrara fu Dario - Teresa Varchione - Michele Petriella fu Teodosio - Giorgio Petti fu Giovanni, tutti possidenti, domiciliati in Circello - Giosuè di Agostino fu Giovanni, possidente, domiciliato in Campolattaro - Gennaro Meomartino fu Almerico, possidente, domiciliato a Benevento - Giuseppe Nicola e Luigi Meomartino fu Almerico - Giuseppe e Francesco Grasso fu Camillo - Francesco Paolucci fu Salvatore - Pasquale Barbieri fu Salvatore - Saverio Mascia fu Innocenzo - Pasquale Gagliardo fu Vito - Lucia di Paola fu Antonio - Pietro Scrocca fu Pasquale, possidenti, domiciliati a Colle Sannita - Alessandro, Libero, Vincenzo e Giuseppe Bozzo fu Teofilo, possidenti, domiciliati a S. Croce di Morcone - Percese di Montefreddo - Francesco Barone fu Antonio - Concetta d'Agostino fu Giovanni - Domenico Barone fu Gabriele - Angelo Barone fu Tommaso - Bartolomeo Barone fu Giuseppe - Saverio Ricci fu Nicola - Rosario Barone fu Giuseppe - Carmine Barone fu Giuseppe - Desiderio Zaccari fu Vito eredi - Giuseppe Tatavitto fu Giovanni - Giovanni Petriella fu Pasquale - Giuseppe Barone fu Antonio - Saverio Barone fu Teofilo - Antonia d'Agostino vedova di Pasquale Barone - Carmine Barone fu Nicola - Domenico Saietti fu Giovannangelo - Domenico Ricci fu Saverio - Nicola Zaccari di Domenico - Angelo Fiscante fu Giuseppe - Giovanni Fiscante fu Rosario - Maria Giovanna Fiscante fu Angelo - Domenico de Maria fu Giuseppe - Michele Ricci fu Silvestro - Michele e Giuseppe Ricci - Francesco Saccone fu Antonio - Francesco Cardo fu Giuseppe - Michele Garofalo fu Francesco - Felice Garofalo fu Domenico - Pasquale Garofalo fu Giuseppe - Arcangelo Garofalo fu Francesco - Domenico Petriella fu Giovanni - Nicola Garofalo fu Angelantonio - Rosario Garofalo fu Antonio - Giuseppe Garofalo fu Carmine - Nicola Garofalo fu Andrea - Vitangelo Garofalo fu Andrea - Francesco ed Antonio Garofalo fu Francesco - Domenico Garofalo fu Donato - Federico Barone fu Vincenzo - Vincenzo Barone fu Teofilo - Vincenzo Barone fu Vitangelo - Francesco Cassetta fu Michele - Giovanni Cassetta fu Vitangelo - Felice Tedesco fu Vito - Vitangelo Zaccari fu Pasquale - Pasquale Lucia fu Antonio - Domenico Gigante di Vincenzo - Domenico Sauro di Antonio - Antonio Ricci fu Antonio - Vincenzo Petti fu Pietro - Antonio Ricci fu Nicola - Saverio Pilla fu Michele - Tommaso Cardo fu Fedele - Giovanni Jarusso fu Vincenzo - Teofilo Cardo fu Rocco - Gioacchino Stefanelli - Grazia Cardo fu Fedele - Gennaro Gigante di Domenico - Donato Grande fu Giacomo - Antonio Cardo fu Carmine - Germana Lucia vedova di Domenico Cardo fu Fedele - Modestino Cardo fu Fedele - Saverio Cardo fu Nicola - Giuseppe de Bellis fu Savino - Angelo Cardo fu Nicola - Saverio Petriella fu Vincenzo - Michele Saccone fu Domenico - Pasquale Anfolisi fu Nicola - Antonio Saccone fu Domenico - Antonio Barone fu Carmine - Pasquale Zaccari fu Silvano - Nicola Giovanni Fiscante fu Bartolomeo - Francesco e Vincenzo Fiscante fu Nicola - Luigia Saietti fu Nicola - Saverio e Nicola Sauro fu Vitangelo - Nicola Sauro fu Rosario - Giovanni Barone fu Arcangelo - Andrea Cerrone di Giuseppe - Rosaria Stefanelli fu Pietro - Saverio Lucia fu Filippo - Nicola Rossetti fu Francesco - Luigi Rossetti fu Angelo - Nicola Rossetti fu Carmine - Teofilo Ciccarelli fu Raffaele - Eredi di Desiderio Zaccari - SS. Annunciata di Circello - Teofilo Ricci fu Giuseppe - Donato di Gregorio fu Giuseppe - Angelo ed Antonio Rossetti fu Rocco - Saverio Golia fu Angelo - Michele Rossetti fu Alessandro - Nicola Rossetti fu Carmine - Carmine Rossetti fu Giovanni - Basilio Petti fu Giacomo - Nicola Cerrone fu Pasquale - Vito Varchione fu Giuseppe - Giuseppe Zaccari fu Michele - Felice Jarusso fu Giuseppe - Costantino Jarusso fu Giuseppe - Nicola, Saverio e Domenico Sauro fu Vitangelo - Tommaso Fiscarelli fu Carlo - Michele Fiscarelli fu Vincenzo - Vito Fiscarelli fu Arcangelo - Arcangelo Fiscarelli fu Carmine - Antonio Sauro fu Salvatore - Giuseppe Sauro fu Salvatore - Raffaele Pilla fu Michele - Michele Saccone fu Domenico - Vito Saccone fu Giovanni - Giovanni Leopardi fu Michele - Pietro Zanchelli fu Michele - Angelantonio Leopardi fu Giovanni - Antonio Leopardi fu Nicola - Giuseppe Rossetti fu Rocco - Salvatore e Vincenzo Jarusso fu Nicola - Vincenzo Anfolisi fu Angelo - Angelo Golia fu Antonio - Saverio Petriella fu Tommaso - Giovanni di Agostino fu Arcangelo - Nicola Zaccari di Domenico - Domenico Zaccari fu Vitangelo - Gennaro Gigante di Domenico - Giuseppe Jarusso fu Giambattista - Giuseppe Stefanelli fu Rosario - Libero Leopardi fu Nicola - Giacomo Saccone fu Domenico - Francesco Ricci fu Antonio - Saverio Jarusso fu Angelo - Cristina Jarusso fu Angelo - Giovanni, Lucia fu Pasquale - Nicola Golia fu Gennaro - Lorenzo Maiorano fu Antonio - Carmine Rossetti fu Domenicantonio - Saverio Pilla fu Michele - Domenico Stefanelli fu Giuseppe - Vincenzo Fiscarelli fu Teofilo - Vito Golia fu Giuseppe - Nicola di Fabbrizio fu Carlo - Domenico Lucia fu Pasquale - Domenico Gigante di Vincenzo - Innocenzo Grande fu Nicolamaria - Carlo Grande fu Giuseppe - Carmela Grande fu Nicola - Saverio Grande fu Giuseppe - Giovanni Leopardi fu Michele - Domenico Cardo fu Ignazio - Antonio Franza fu Domenico - Tommaso Grande fu Antonio - Saverio Petriella fu Salvatore - Giovannangelo Fiscarelli fu Vitangelo - Arcangelo Petti fu Antonio - Leonardo Petriella fu Domenico - Vito Lucia fu Giovanni - Giacomo Polcini fu Giuseppe - Francesco Cardo fu Giuseppe - Donato e Giuseppe Grande fu Giacomo - Pasquale Lucia fu Antonio - Giovanni Grande fu Angelo - Domenico e Fedele Grande fu Giacomo-Tommasina Grande vedova di Michele Grande - Antonio Grande fu Domenico - Nicolantonio Paradiso fu Stefano - Pietro Paradiso fu Stefano - Stefano Paradiso fu Pietro - Alessandro Barone fu Angelo - Stefano Paradiso fu Stefano - Fedele Ricci fu Giovanni - Antonio Saietti fu Giovannangelo - Gennaro Saccomanno fu Domenico - Domenico Cerrone fu Giuseppe - Antonio Cassetta di Gabriele - Antonio Gigante fu Tommaso - Angelo Maddalena fu Giannandrea - Giuseppe Cardo fu Domenico - Nicola e Giuseppe Grande fu Carlo - Teofilo Cassetta di Gabriele - Saverio Golia fu Angelo - Marcantonio, Teofilo e Pietronilla Ciccarelli - Filomena Ferrara e Libera Gigante - Giorgio Jarusso fu Andrea - Giuseppe Cardo fu Domenico - Apollonio Ricci fu Luigi - Angela Cardo fu Nicola - Domenico Gigante di Vincenzo - Vincenzo Cardo fu Pietro - Angelo Cardo fu Nicola - Carmine Golia fu Domenico - Vincenzo Gigante fu Domenico - Giovanni Leopardi fu Michele, possidenti, domiciliati a Circello - Giuseppe Nicola Meomartino, possidente, domiciliato a Collesannita - Giosuè d'Agostino fu Giovanni, possidente, domiciliato a Campolattaro - Gennaro Meomartino fu Almerico, possidente, domiciliato in Benevento - Alessandro, Libero, Vincenzo e Giuseppe Bozzo fu Teofilo - Annibale Fiscarelli fu Antonio, tanto in proprio nome che qual tutore dei minori di Giacomo Saccone - Gaetano Cassetta fu Giuseppe - Francesco de Maria fu Giovanni - Giambattista Parente fu Giovanni - Giovanni de Maria fu Francesco - Basilio Capozzi fu Giancamillo - Gaetano de Maria fu Giuseppe - Domenico, Michele ed Angelantonio Fiscarelli fu Antonio - Domenico Fiscarelli di Antonio - Michele Capozzi fu Giambattista - Maria Moffa fu Angelo - Pietro Capozzi fu Francesco - Sebastiano Capozzi fu Francesco - Domenicangelo Capozzi fu Pietro - Saverio de Maria Pettunto - Giambattista Parente fu Nicola - Nicola de Maria fu Giovanni - Giovanni de Maria fu Giuseppe - Domenicantonio de Maria fu Giuseppe - Angelo de Maria fu Tiberio - Cristinangelo de Maria fu Saverio - Francesco de Maria Agnolillo - Giuseppe e Nicola de Maria fu Angelo - Francesco de Maria fu Antonio - Francesco d'Uva fu Nicola - Antonio de Maria fu Giuseppe - Angelo de Maria fu Antonio - Carmine de Maria fu Michele - Antonio de Maria fu Giuseppe - Vitangelo d'Uva fu Nicola - Antonio d'Uva fu Nicola - Michele d'Uva fu Nicola - Angelo de Maria fu Giuseppe - Giuseppe de Maria fu Paolo - Domenico de Maria fu Paolo - Angelo de Maria fu Tiberio - Gaetano Nardone fu Saverio - Giovanni e Giuseppe Nardone fu Saverio - Antonio Nardone fu Gennaro - Angelo Nardone fu Saverio - Angelo e Michele Zeoli fu Marco - Giuseppe Zeoli fu Filippo - Carmine Zeoli fu Marino - Pasquale de Maria fu Giovanni - Antonio de Maria fu Giuseppe - Giuseppe de Maria fu Nicola - Giuseppe e Michele de Maria fu Giovanni - Carlo Pilla fu Domenico - Angelantonio Capozzi fu Domenico - Domenico Mormante fu Carmine - Elisabetta d'Uva fu Giuseppe - Leonardo Capozzi fu Sebastiano - Saverio de Maria fu Nicola - Cosmo de Maria fu Costanzo - Vitantonio de Maria fu Costanzo - Giuseppe de Maria fu Giosuè - Saverio de Maria fu Marino - Domenico de Maria fu Antonio - Giuseppe de Maria fu Paolo - Antonio de Maria fu Giuseppe - Saverio de Maria fu Nicola - Gaetano e Giovanni de Maria fu Antonio - Antonio de Maria fu Nicola - Angelo d'Uva fu Pietro - Antonio d'Uva fu Giovanni - Angelo Maria de Maria fu Tiberio - Anna Maria Capozzi fu Nicola - Giovannangelo Galante fu Angelo - Zaccaria di Jonno fu Francesco - Antonio di Maria fu Giuseppe - Michele d'Uva fu Angelantonio - Domenico de Maria fu Paolo - Carmine de Maria fu Michele - Domenico de Maria fu Antonio - Cristinangelo de Maria fu Saverio - Antonio Ferrara fu Francesco - Giovanni Cristoforo fu Domenico - Domenicantonio de Maria fu Carmine - Saverio Petrarola fu Francesco - Angelo Maria de Maria fu Tiberio - Michele de Maria fu Giovanni - Giuseppe de Maria fu Carmine - Nicola de Maria di Giuseppe - Antonio de Maria fu Giuseppe - Giuseppe de Maria fu Michele - Giuseppe Mariarosa fu Sebastiano - Saverio de Maria fu Nicola - Giuseppe de Maria fu Paolo - Domenico de Maria fu Paolo - Pasquale de Maria fu Lorenzo - Giovanni de Maria fu Domenicangelo - Antonio d'Uva fu Nicola - Antonio de Maria Pettunto - Giovanni de Maria Cipriano - Pietro Capozzi fu Emiddio - Luigi de Maria fu Francesco - Giuseppe Galante fu Vincenzo - Luca Moffa fu Giuseppe - Saverio de Maria fu Nicola, Agostino Zeoli fu Saverio - Michele Ferrara fu Domenicantonio - Vito Ferrara fu Domenicantonio - Sebastiano Ferrara fu Abele - Nicola Ferrara fu Giuseppe - Carmina Ferrara fu Giuseppe - Giovanni Ferrara fu Domenicantonio - Ubaldo Gioia di Luigi - Michele d'Uva fu Angelantonio - Biase ed Angelo d'Uva fu Angelantonio - Giovanni d'Uva fu Domenicangelo - Mariano e Vincenzo d'Uva fu Antonio - Maria d'Uva fu Giuseppe - Giuseppe de Maria fu Nicola - Berardino Cassetta fu Saverio - Antonio Gioia fu Giuseppe - Tommaso Lucia fu Filippo - Nicolangelo Capozzi fu Alessandro - Mariantonia Alfina fu Gregorio, possidenti, domiciliati a Santa Croce di Morcone. Per Forcellata: Damiano Lucia fu Pasquale - Antonio Saietti fu Giovannangelo - Nicola Rossetti fu Carmine - Teofilo Ciccarelli fu Raffaele - Luigi Rossetti fu Angelo - Nicola Rossetti fu Alessandro - Francesco Rossetti fu Giovanni - Saverio Golia fu Angelo - Michele Rossetti fu Alessandro - Giovanni Rossetti fu Angelo - Cristina Rossetti fu Angelo - Filomena Rossetti fu Angelo - Antonio Rossetti fu Rocco - Giovanni Mancini - Pasquale Cardo fu Teofilo - Giovanni Rossetti fu Antonio - Giovanni Fiscante fu Rosario - Saverio Maiorano fu Angelantonio - Giovanni Fiscarelli fu Pietro Paolo - Antonio Saietti fu Giovannangelo - Giuseppe de Bellis fu Savino - Nicola e Mariantonia Cerrone fu Giovanni - Giovanni Cerrone fu Antonio - Teofilo Ricci fu Giuseppe - Francesco Ricci fu Antonio - Donato Ricci fu Tommaso - Giacomo Polcini fu Giuseppe - Pasquale Cardo fu Giuseppe - Clemente Arianna fu Antonio - Teofilo Fiscante fu Francesco - Donato Petriella fu Vincenzo - Raffaele Arianna fu Antonio - Michele Maiorano fu Gennaro - Vitangelo Maiorano fu Gennaro - Antonio Cassetta fu Giovanni - Cristina Golia moglie di Orazio Maddalena - Giovanni Cassetta fu Vitangelo - Angelantonio Leopardi fu Giovanni - Lucia Golia fu Angelo - Luigi del Giudice fu Raffaele - Nicola Golia fu Gennaro - Filippo Golia fu Francesco - Antonio di Tocco fu Giuseppe - Michele Golia fu Giuseppe - Saverio Golia fu Giuseppe - Nicola Golia fu Giuseppe - Carmine Gigante di Vincenzo - Domenico Golia erede di Giovannantonio Golia, possidenti, domiciliati a Circello - Per Montefreddo: Domenico Golia fu Nicola - Vitangelo Golia fu Domenico - Teofilo Maddalena fu Vitangelo - Gennaro Golia fu Giuseppe - Andrea Viscio fu Angelantonio - Michele Fiscante fu Giovanni - Saverio Golia fu Arcangelo - Filippo Golia erede di

Pietro - Angelo Golia fu Giovanni - Carmine Golia fu Bartolomeo - Giuseppe Golia fu Antonio - Francesco Golia fu Angelo - Michele Fiscante fu Giovanni - Domenico Fiscarelli fu Michele - Giuseppe de Bellis fu Savino - Rosario Fiscante fu Onofrio - Michele Fiscante fu Giovanni - Saverio e Vincenzo Pilla fu Michele - Carmine Fiscante fu Angelantonio - Vitangelo Fiscante fu Donato - Vitangelo Fiscante fu Nicola - Vitangelo Barone fu Nicola - Pasquale Barone fu Teofilo - Domenico Ricio fu Saverio - Donato di Gregorio eredi, possidenti, domiciliati a Circello - Costanzo Cricca di Donato possidente, domiciliato a Castelpagano - Carmine Golia fu Domenico - Giovanni Barone fu Arcangelo - Nicola Zaccari di Domenico - Gennaro Gigante di Domenico - Domenico Sauro di Vitangelo - Michele Ricci fu Francesco - Francesco Barone fu Antonio - Giovanni Fiscante fu Rosario - Angelo Barone fu Tommaso - Pasquale Anfolisi fu Nicola - Arcangelo Petti fu Antonio, Basilio Petti fu Giacomo - Nicola Rossetti fu Carmine, possidenti, domiciliati a Circello - Saverio Mascia fu Innocenzo - Ferdinando Javasile fu Nicola - Donato Martucci fu Domenico - Pietro Finelli fu Giuseppe - Giorgio Basile fu Giuseppe - Teresa Petriella di Antonio - Raffaele Basile fu Antonio - Pietro Gentile fu Nicola - Gio., Baldassarre, Donato, Antonio, Achille e Maria Giuseppa Piacquadio fu Giambattista - Angela Basile fu Francesco, possidenti, domiciliati a Colle Sannita - Marino Greco fu Michele, possidente, domiciliato a Castelpagano;

Che lo istante per titoli e giudicati è nel pieno dritto e possesso di esigere il terraggio in ragione della decima parte sui raccolti del grano, orzo, avena, spelta e granone nelle tenute exfeudali di Macchia, Montagna delle Faete, Cese di Montefreddo, Forcellata o Montefreddo, tutte in tenimento di Circello;

Che per giovarsi delle facoltà concesse dal Real rescritto del 29 novembre 1824 con decreto sopra ricorso del due corrente giugno, reso dal pretore di Colle Sannita, registrato con marca annullata, sono stati nominati i periti Michelangelo Colarusso, domiciliato a S. Marco de' Cavoti, e Francesco Piacquadio fu Giorgio, domiciliato a Castelpagano, con incarico di procedere allo scandaglio dei prodotti dei seminati del corrente anno per determinarsi le quantità da ciascuno dei convenuti dovute per terraggio, con obbligo dei reddenti di non amuovere i generi pria del pagamento, di non confonderli con generi liberi, sotto pena di sottoporre alla prestazione la intera massa, col dritto all'istante di vegliare all'integrità delle raccolte sino alla esazione del terraggio, e col dritto nei convenuti di chiedere a di loro spese la revisione della perizia, che andrà a depositarsi nella cancelleria della pretura di Colle Sannita tra gli otto giorni dall'espletamento delle operazioni.

Si è fissata l'udienza del giorno trenta giugno per la prestazione del giuramento dei periti, ordinandosi la citazione ai convenuti per detta udienza, per assistervi, se loro piace.

Riuscendo difficile la suddetta citazione pel gran numero di essi convenuti, lo istante ha domandato al tribunale la facoltà di spingere la citazione per pubblici proclami, ai sensi dell'art. 146 procedura civile, e con deliberazione del tribunale civile di Benevento del dieci corrente, registrata con marca annullata, a tanto è stato facoltato, con obbligo di citare nei modi ordinari Giacomo Polcini fu Giuseppe - Giuseppe de Bellis fu Savino - Carmine Golia fu Bartolomeo - Pasquale Barone fu Teofilo, di Circello - Giosuè d'Agostino fu Giovanni, di Campolattaro - Giuseppe Nicola e Luigi Meomartino fu Almerico e Francesco Paolucci fu Salvatore, di Colle Sannita - Giuseppe Bozzo fu Teofilo, di S. Croce di Morcone, e Costanzo Cricca, di Castelpagano, al che va ad adempirsi come per la citazione a farsi ai periti.

Pertanto io suddetto usciere ho citato per pubblici proclami tutti i suddetti possessori di terre nelle tenute ex-feudali suddette a comparire innanzi al signor pretore di Colle Sannita la mattina del 30 corrente giugno, alle ore dieci antimeridiane, con la continuazione, insieme ai detti periti Colarusso e Piacquadio, perchè questi prestino il giuramento di bene e fedelmente eseguire l'operazione loro affidata, ed i convenuti assistano, se loro piace, alla prestazione del giuramento, e prendano conoscenza del giorno in cui i periti andranno a dar cominciamento alle operazioni loro affidate.

Copie del presente atto al n° di due, da me usciere collazionate e firmate, sono state consegnate al sig. Pasquale avv. de Nicola, procuratore, al signor Principe del Colle per curarne la inserzione nel Giornale uffiziale della provincia ed in quello del Regno d'Italia, consegnandole nelle sue proprie mani.

Specifica: Carta, lire 7 20 - Dritto, lire 1 50 - Scrittura, lire 9 60 - Marca e registro, lire 6 30 — Totale L. 19 60.

2969 ACHILLE PECORARO usciere.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto avvocato, procedente in sua specialità, in base agli articoli 146 e 368 del vigente Codice di procedura civile e al decreto 9 marzo 1876, n. 404, del R. tribunale civile e correzionale di Conegliano, e pegli effetti di legge,

Notifica per proclami

all'espropriato e alle Ditte pure insinuate nel processo graduatorio indi accennato: Michele Da Fre, anche quale avente causa dal defunto suo fratello Pietro - Bortolon Francesco - Nob. Nicolò Marchi - Nob. Vittoria Graziani-Da Fre nelle rappresentanze della fu nobile Antonia Piovesana-Da Fre - Don Giovanni Tonon, Giovanni Corazza e Gio. Battista Tirindelli, fabbricieri della Chiesa arcipretale dei Ss. Maria e Leonardo di Conegliano, e Francesco Fioretti, tutti di Conegliano - Giacomo Roussel, di Gonas-Palmanova - Antonia Bonotto, di Codognè - Antonio Boschieri - Luigi Galeazzi - Giuseppe Molena per sè e come succeduto a sua madre Giovanna Dallanese-Molena, interdetto, rappresentato dal curatore Giuseppe di Giuseppe Carobolante, tutti di Feletto-Conegliano - Antonio Benetti, di Bibano - Angelo Ronchi-Bodat, di Collalbrigo - Ditta Strada Malerba, di Milano - Lucia Lucchesi Occioni Bonafons, di Venezia - Don Francesco Filermo, di Castelroganzuolo - Nob. Vettore e Maria Piovesana, succeduti al defunto fratello nob. Luigi Piovesana - Cav. Bortolo e Augusto Dal Molin, di Longarone - Orsola Dal Molin e il di lei marito Paolo Asteo - Catterina Dal Molin e di lei marito nob. Gio. Malfatti, di Vittorio - Teresa Dal Prà vedova del fu Gio. Battista Dal Molin - Adelaide Dal Molin e di lei marito Protti Osvaldo - Isabella Dal Molin e di lei marito Protti Giocondo - Luigia Dal Molin e di lei marito Fagarazzi Ermenegildo, tutti di Longarone - Giuseppe Giacomini, di Tezze - Davide De Carlo, di Vittorio - Anna Fioretti-Mozzetti, Marianna, Giovanna, Teresa e Giuseppina Mozzetti fu Domenico, di Zoppè - Emma Terni fu Davide, di Milano, e Giuditta Ventura, di Venezia, rappresentanti il fu Davide Terni - Nobili conti Brandolini abate Sigismondo, di Miane; Vincenzo, di Soligo; Annibale e Paolo, di Cison, e Guido, di Vistorta-Sacile, consuccessi al fu nob. conte Girolamo Brandolini-Rota - Licini Angelo, di Orsago - Licini Pietro pel minorenne suo figlio Angelo, di Zogno-Bergamo, nelle rappresentanze dell'ora fu Pace Marconi Maffeis, che con sentenza 14 ottobre 1875, n. 74, del detto tribunale si omologò lo stato di graduazione 31 dicembre 1873, in tale giorno depositato in cancelleria dal giudice delegato nob. Alessandro Soranzo, colle seguenti aggiunte e rettifiche:

a) L'avv. Serini resta graduato sul prezzo-delibera dei lotti XIII e XIV per l'intero capitale e interessi arretrati e correnti di cui la sua insinuazione 6 luglio 1871, e sul prezzo-delibera del lotto XV per due terzi degli stessi.

b) Le Ditte Pace Marconi De Maffeis, Luigi Piovesana, ed eredi Terni conservano il posto loro assegnato nello stato di graduazione, ma pel riparto del prezzo dei lotti sui quali vennero collocate, sono esse Ditte rimesse alla liquidazione disciplinata dall'art. 717 e seguenti del vigente Codice di procedura civile, nonchè alle risultanze dell'apposita perizia Carpene presentata in detta cancelleria nel 28 luglio 1874.

c) Gli eredi di Luigi Piovesana per l'eccepitasi sussistenza e liquidità del credito capitale e accessori, cui fu conservato il posto insinuato, sono rimessi a farle valere in separata sede come e contro chi di ragione entro mesi cinque dalla notificazione della presente sentenza omologatrice, altrimenti l'importo dei lotti su cui esso Piovesana fu graduato, sarà irrevocabilmente devoluto alle Ditte graduate dopo di lui.

d) Alle lire 650 75 di spese fatte pel comune interesse, si aggiungeranno a favore dell'avv. Serini le altre spese di graduatoria susseguita innanzi al tribunale di Conegliano sino a compiuto ed esaurito riparto.

e) Il concetto a pagina nove dello stato di graduazione: *visto che dai deliberatari venne adempiuto a tutte le condizioni d'asta*, è rettificato nei seguenti termini: *ritenuto che a tempo opportuno li deliberatari comproverino di aver adempiuto a tutte le condizioni d'asta*.

f) Nel futuro stato di liquidazione a cura e spesa degli aventi interesse si separerà nei modi di legge il valore del mappale numero 1623 da quello delli mappali numeri 226, 227 onde attribuirli secondo il grado portato dalle rispettive ipoteche e dalla graduatoria.

g) Non potendosi in questa sede provvedere nelle spese richieste dalla Ditta Strada-Malerba in conseguenza della lite colli avv. Serini e consorti dal Molin, le si riserva l'azione di rifusione contro chi di ragione e se lo crederà del caso.

Sono accertate le spese del giudizio negl'importi suespressi.

Si pronuncia la decadenza dei creditori non comparsi.

Si ordina la spedizione delle note di collocazione pei creditori utilmente graduati, e la cancellazione delle iscrizioni di quelli non collocati in grado utile, e che non produssero i loro titoli, per quanto colpiscono i fondi il cui prezzo fu distribuito.

L'atto presente è inserito due volte nelle gazzette ufficiali del Regno e della provincia di Treviso, e il termine pel passaggio in giudicato decorre dall'ultima inserzione.

Conegliano, 6 giugno 1876.

2958 AVV. PAOLO SERINI.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita giudiziale.

(1ª *pubblicazione*).

Innanzi il R. tribunale civile e correzionale di Viterbo nel giorno 27 luglio 1876, ore 11 ant., in forza di decreto presidenziale 10 maggio d.° si eseguirà l'incanto di tre terreni nel territorio di Grotte S. Stefano, vocabolo Vallebona, uno vitato e gli altri seminativi, segnati ai numeri di mappa 960, 968, 1011, 1012, 1013, 1796, e di altro pascolivo, vocabolo Pantane, num. di mappa 1034 e 1035, sopra istanza di Finistauri Castore e a danno di Cupelli Bonifacio di detta terra, presso sentenza di vendita di detto tribunale 26 giugno 1873, sui prezzi ed alle condizioni espresse nel relativo bando redatto dal cancelliere Ravignani li 10 corrente.

Viterbo, 16 giugno 1876.

2982 E. avv. BARDI.

AVVISO.

Ecc.mo signor Presidente del Tribunale civile e correzionale di Roma,

Il sottoscritto procuratore, nella rappresentanza della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, fa istanza perchè voglia nominare un perito, all'effetto di fare la stima dei seguenti due immobili espropriandi a pregiudizio di Luigi Galli debitore, e Giovanni Corradini terzo possessore, a termini del precetto, notificato al Galli nel giorno 16 marzo 1876 per ministero dell'usciere Rabaglino, ed al Corradini nel giorno 30 marzo da Torai usciere del tribunale di Livorno:

1° Terreno ortivo, posto in Roma, attiguo al ven. Monastero di Santa Lucia in Selce, della quantità superficiale di pezze sei, quarte tre ed ordini trentasei, con ingresso principale nella via di Santa Lucia ai Monti, n. 84, confinante con l'ennunciata via di Santa Lucia in Selce, col Monastero ed orto delle rev.de Monache Redentrici, con la via delle Sette Sale, e finalmente con l'orto del ven. Monastero delle Paolette, sempre mediante muri e cinta, segnato in mappa coi nn. 516 al 524, rione 1° Monti, venduto dalle Monache di Santa Lucia in Selce.

2° Terreno vignato, situato in Roma, confinante con la via delle Sette Sale, gli orti attigui alla Canonica, la rev. Camera Apostolica, il signor Gio. Battista Maciocchi, e finalmente la via Lubicana, della quantità superficiale di metri quadrati settantamila circa, con un solo ingresso sulla via delle Sette Sale, segnato in mappa con i numeri 467 sub. 1, 2, 3, 4, 470, 471, 472, 473, 474, 468, già posseduto dalla Canonica di San Pietro in Vincoli, e da questa venduto.

Roma, 21 giugno 1876.

3011 AVV. LUIGI AURELI proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

A forma dell'art. 218 Codice civile si deduce a pubblica notizia che la Corte d'appello di Aquila con decreto del 19 maggio 1876 ha dichiarato farsi luogo all'adozione da parte dei coniugi Carlo Francesco Fata, di anni 53, e di Maria Giuseppa Ardente, di anni 51, contadini, domiciliati in Lama de' Peligni, nella persona di Giovan Vincenzo Salvi del fu Simone e Luisa Fratangeli, contadino, domiciliato parimenti in Lama de' Peligni. 2979

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Marrocchetti Davide fu Celestino, residente a Biella, ammesso alla gratuita clientela per decreto 20 maggio 1873, ottenne sentenza del tribunale civile della città medesima in data 17 settembre ultimo scorso, colla quale si dichiarò accertata e stabilita per ogni effetto che di legge l'assenza del Marrocchetti Carlo Antonio fu Stefano e fu Romersa Elisabetta, e si mandò la stessa sentenza pubblicare ed inserire a tenore di legge.

Biella, 9 giugno 1876.

2895 CORONA proc. collegiato.

Domanda per svincolamento.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto dell'ill.mo signor presidente del tribunale civile di Biella in data 20 maggio 1876 si mandò pubblicare ed inserire nei giornali, a termini dell'art. 38 della legge 25 luglio 1875, n. 2786 (Serie 2ª), la domanda fatta dal signor Tua Felice, residente a Biella, nella qualità di erede del fu signor notaio Pietro Tua, già residente a Graglia, per ottenere lo svincolamento della cauzione da quest'ultimo prestata per essere autorizzato ad esercire il notariato mediante ipoteca sopra la rendita di lire ottanta sul Debito Pubblico, portata da certificato in data 16 agosto 1862, avente il n. 32442, convertito nel 427742.

3002 COLOMBO sost. SOTO proc.

SOCIETÀ ANONIMA ROMANA
per lo scavo e commercio dei marmi e materiali da costruzione, ecc.

AVVISO.

L'assemblea generale degli azionisti avrà luogo il giorno nove luglio 1876, all'una pomer., nella gran sala della Camera di Commercio ed Arti, piazza di Aracœli, 11. — Qualora non si verificasse l'intervento di 10 dei soci i quali riuniscano in complesso un quarto della proprietà delle azioni, l'assemblea si intende fino da ora nuovamente intimata per la successiva domenica 16 luglio detto, nello stesso locale, ed all'ora medesima, per deliberare, qualunque sia per essere il numero degli intervenuti, e quello delle azioni da essi possedute, sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio di amministrazione sull'andamento degli affari sociali.

2° Rapporto dei sindaci sul consuntivo 1875.

3° Approvazione del consuntivo 1875.

4° Nomina di cinque consiglieri in sostituzione di quelli che per ragione di anzianità devono uscire di carica.

5° Nomina dei sindaci pel bilancio 1876.

NB. Nei cinque giorni che precedono l'assemblea dovrà esser fatto il deposito dagli azionisti che intendono di essere ammessi, almeno di due azioni, presso la Cassa della Società, via di Ripetta, n° 216, piano 1°, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane di ciascun giorno.

Roma, 21 giugno 1876.

Il Direttore Generale Cav. MARTINORI PIETRO. — *Il Segretario* BON EMILIO.

Visto — *Il Presidente del Consiglio* Comm. GIUSEPPE PONZI Senatore del Regno.

3003

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI NOVARA

Avviso d'Asta.

Si fa noto che essendosi in tempo utile offerto il ribasso del ventesimo al prezzo pel quale fu aggiudicato nel primo incanto l'appalto per la sistemazione del tronco di strada da Biella alla Valsesia, compreso tra la pedanea sul torrente Ponzone e l'oratorio dell'Annunziata, con obbligo all'impresario di eseguire a richiesta dell'Amministrazione anche il tratto dall'oratorio dell'Annunziata all'ingresso dell'abitato di Crevacuore secondo l'uno o l'altro dei due tracciati in rosso od in azzurro indicati nel relativo piano topografico, avrà luogo in questa prefettura ad un'ora pomeridiana del giorno tre dell'entrante mese di luglio il secondo incanto.

L'aggiudicazione di detto appalto seguirà definitivamente col sistema dei partiti segreti, osservate le formalità prescritte dai vigenti regolamenti, a favore di chi ribasserà di più in ragione di un tanto per cento il prezzo di lire 158,294 88 se verrà eseguito il tracciato in rosso pel suddetto tratto di strada dall'oratorio dell'Annunziata all'ingresso dell'abitato di Crevacuore, e di lire 155,496 86 se invece sarà eseguito il tracciato in azzurro, ed in mancanza di concorrenti, a favore di chi ne fece l'offerta.

La cauzione provvisoria per adire all'asta è fissata in lire 10,000 e quella definitiva in lire 25,000.

Novara, addì 17 giugno 1876.

2964 *Il Segretario Capo dell'Ufficio Amm. Prov.* CLERICI.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELLA CALABRIA CITERIORE

Avviso di seguito deliberamento.

Negl'incanti tenutisi il giorno 9 corrente mese in quest'ufficio conformemente all'avviso d'asta del dì 21 maggio ultimo scorso, l'appalto dei lavori di nuova costruzione del ponte sul fiume Tiro, e relativi tratti di accesso lungo la strada provinciale da Camerata alla Salina di Lungro, venne deliberato per la somma di lire 51,118 27, dietro l'ottenuto ribasso di lire due per cento sulla somma di lire 52,161 50 sulla quale fu aperto l'incanto.

Si avverte quindi che il termine utile (fatali) per fare offerte di ribasso, non minori del ventesimo, al prezzo suddetto di primo deliberamento è fissato in giorni 18, e scadrà perciò al mezzogiorno del dì 30 corrente mese di giugno.

Cosenza, il dì 12 giugno 1876.

Il Segretario dell'Ufficio Amministrativo Provinciale R. TANCREDI.

2950

AVVISO.

Ad istanza del signor Baldassare Angelini, figlio ed erede del fu Carlo,

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge, che nel giorno di lunedì ventisei corrente, alle ore cinque pomeridiane, si procederà col ministero del sottoscritto notaro all'inventario dei beni lasciati dal suddetto defunto Carlo Angelini nell'ultima sua abitazione posta in Roma in via de' Pastini, n. 17.

Roma, 20 giugno 1876.

3001 ERCOLE FROSI not. pubbl. in Roma.

Tribunale civile e corr. di Roma.

Ad istanza del procuratore generale presso la Corte dei conti, in persona dell'illmo sig. cav. Saponieri,

Io Rabaglino Luigi, usciere del tribunale civile e correzionale di Roma, ho citato i signori Ernesto e Carlo Ferrari, d'incognito domicilio, residenza e dimora, a comparire innanzi la Corte dei conti, terza sezione, il giorno due gennaio 1877.

Roma, 17 giugno 1876.

2988 RABAGLINO LUIGI usciere.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI MOLISE

Secondo avviso d'incanto.

Nella strada provinciale Aquilonia, dal Ponte delle Pesche presso Isernia sino ad Agnone, lunga chilometri 53, la cui costruzione è ora compiuta con lo impianto di due grandi ponti in fabbrica sui torrenti Verrino e del Cerro, occorrono taluni lavori per riparare i danni avvenuti in diversi punti della strada medesima. Per essi è stato presentato dall'Ufficio tecnico provinciale nel 21 aprile p. p. il progetto che fa ascendere l'importo delle opere alla somma di lire 43,393 18, oltre di lire 6606 82 per imprevitste, che rimangono a disposizione dell'Amministrazione.

Essendo riuscito deserto l'incanto, che giusta il manifesto del 3 corrente mese, legalmente pubblicato, doveva aver luogo oggi a termini abbreviati per lo appalto dei detti lavori, si porta a pubblica notizia che nel giorno di martedì 27 di questo stesso mese, alle ore 12 meridiane, si procederà in questo palazzo di prefettura, innanzi all'illustrissimo signor prefetto presidente della Deputazione Provinciale, o ad un deputato da lui delegato, ad un nuovo esperimento d'asta per appaltare a ribasso la esecuzione degli accennati lavori, col metodo della estinzione delle candele, ed osservate le formalità prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato del 4 settembre 1870, n° 5852.

Le principali condizioni dello appalto sono le seguenti:

1° Lo appalto delle opere s'intenderà fatto a misura, e nel momento di aprirsi la licitazione verrà determinata la cifra minima del ribasso di un tanto per cento sul prezzo di lire 43,393 18 risultante dal progetto, il quale sarà di base all'appalto medesimo insieme al relativo capitolato portante la data del 1° del corrente mese di giugno.

2° I lavori dovranno essere intrapresi appena stipulato il contratto, per trovarsi compiuti nel periodo di cinque mesi, ossia nella prossima stagione autunnale.

3° Per essere ammesso alla licitazione ciascun concorrente dovrà presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità del luogo di domicilio del concorrente medesimo, non che un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto, di data non anteriore di mesi sei, che assicuri che l'aspirante o chi lo rappresenta legalmente abbia la capacità necessaria per la esecuzione e la direzione delle opere da appaltarsi. Dovrà inoltre depositare a titolo di cauzione provvisoria la somma di lire duemila in biglietti di Banca accettati dallo Stato, od in cartelle al latore sul Debito Pubblico, valutate al corso del giorno del deposito. Tale cauzione provvisoria sarà restituita ai concorrenti appena compiuta la licitazione, tranne quella spettante al deliberatario, cui verrà riconsegnata, quando nella stipulazione del contratto avrà data la cauzione definitiva.

4° Nell'atto della stipulazione del contratto l'aggiudicatario dovrà fornire la cauzione definitiva nella somma di lire cinquemila in biglietti o in titoli di rendita come sopra. Dovrà altresì presentare un garante solidale e solvibile, il quale subentri nello appalto in caso di morte o d'inadempimento dell'appaltatore medesimo, assumendo gli stessi obblighi e la responsabilità che quello aveva verso l'Amministrazione. Entrambi dovranno poi eleggere il proprio domicilio in Campobasso presso un ufficio pubblico, per tutti gli effetti del contratto di appalto.

5° Le spese di contratto, stampe, bolli, tasse di registro dipendenti dal presente appalto, saranno a carico dello aggiudicatario definitivo.

6° L'approvazione del deliberamento è riserbata alla Deputazione Provinciale.

S'invitano quindi tutti coloro che intendono concorrere allo appalto suddetto a presentarsi nel luogo, nel giorno e nell'ora sopra indicati, con prevenzione che il progetto dei lavori ed il relativo capitolato trovansi depositati nella segreteria provinciale in Campobasso, ove chiunque può prenderne conoscenza in tutti i giorni durante le ore di ufficio.

I termini fatali per poter presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo del prezzo di deliberamento scadranno a mezzodì del giorno di mercoledì 5 dello entrante mese di luglio.

Campobasso, 16 giugno 1876.

Per la Deputazione Provinciale
Il Segretario Capo: ANGELO RICCIUTI.

2992

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI ROMA

NOTIFICAZIONE.

Il signor Ignazio Cogliolo ha presentato domanda intesa ad ottenere la concessione di occupare nel porto canale di Fiumicino uno spazio di area demaniale per tenervi un deposito di pozzolana.

L'area richiesta è della lunghezza di metri 100 per metri 6 di larghezza ed è compresa fra la strada che conduce al molo sinistro e la sponda del canale.

In adempimento pertanto delle disposizioni emesse dal Ministero delle Finanze si avvertono tutti coloro i quali per avventura possono avervi interesse che nella segreteria di questa prefettura si trovano depositati i documenti relativi alla domanda del nominato signor Cogliolo, con facoltà di presentare all'ufficio stesso, sia verbalmente, sia per iscritto, le loro osservazioni e ragioni nel termine di giorni quindici, decorribili dalla pubblicazione del presente manifesto, avvertendo che scorso detto termine non si farà più luogo a reclami in via amministrativa.

Roma, 8 giugno 1876.

2951 *Pel Prefetto:* MARCUCCI.

CAMERANO NATALE, *Gerente.* ROMA — Tip. EREDI BOTTA.